

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
delle ultime settimane**

23 dic 2022 - 13 gen 2023

TGCOM24 - NEWS GIORNO 14.00 - "Superbonus e blocco crediti: intervento della presidente Ance Federica Brancaccio" (03-01-2023)



Rai Radio 1

RAI RADIOUNO - TRA POCO IN EDICOLA 23.30 - "Bonus edilizi, intervento del vicepresidente Ance Stefano Betti" (12-01-2023)

-MSGR-01.NAZIONALE-1-13 01 23-N-



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 145 - N° 12

NAZIONALE



Venerdì 13 Gennaio 2023 • Sant' Ilario di Poitiers

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Omaggio vintage Fulminacci e il nuovo singolo «Un disco con cui tornare bambino» Marzi a pag. 23



Regina del sincronizzato La sfida della Cerruti «Denunciati in 12 per gli insulti social» Cordella a pag. 12



Caso Ritmica La Maccarani resta allenatrice ma non sarà il Dt della Nazionale Arcobelli nello Sport



Nuove normative Il (giusto) prezzo delle notizie sul web

Ruben Razzante

L'anno appena concluso è stato ricco di eventi epocali, spesso drammatici, che sono stati raccontati dal mondo dell'informazione professionale con scrupolo ed equilibrio, nel primario interesse dell'opinione pubblica. La rilevanza sociale di quegli avvenimenti, nella stragrande maggioranza dei casi, è stata opportunamente valorizzata dal corretto esercizio del diritto-dovere di informare, nel rispetto dei principi di pluralismo e completezza della narrazione. Nel flusso costante di notizie di pubblica utilità un ruolo cruciale lo hanno avuto i media tradizionali, e di particolare importanza un prezioso mix tra cronaca e approfondimento, con un'attenzione speciale alla verifica delle fonti e al rispetto dei diritti dei protagonisti dei fatti.

Nell'ecosistema digitale questo patrimonio di professionalità e di puntuale osservanza delle norme deontologiche deve rimanere un valore da cui ripartire per potenziare i contenuti informativi preservando la centralità della persona. Per capitalizzare il tesoro di competenze dell'informazione professionale è indispensabile orientare in quella direzione anche il business dei colossi della Rete, che rimangono amplificatori preziosissimi del lavoro dei giornalisti e dei contentuti dei loro resoconti.

Il 2023 dovrà essere l'anno delle nuove responsabilità per i giganti del web, che da maggio saranno chiamati a rispettare il Digital services act (Dsa), il secondo pilastro del pacchetto regolatorio (...)

Continua a pag. 25

«Così ricostruiremo l'Ucraina»

► Missione di governo e Confindustria da Zelensky. Meloni: «Siamo lì per aiutarli a ripartire» Il ministro Urso: «Trieste e Venezia nuovi porti di Kiev». Infrastrutture e agricoltura i settori caldi

ROMA Missione a Kiev di governo e imprese. Meloni: ricostruiremo. Urso: «Trieste e Venezia saranno i nuovi porti dell'Ucraina». Cifoni, Gentili e Ventura alle pag. 2 e 3

Il premier: taglio alle accise se aumenta l'Iva

I bizzezzini proclamano lo sciopero oggi l'ultima trattativa a palazzo Chigi

ROMA «Con i soldi che avremmo speso per tagliare le accise per quattro mesi, abbiamo tagliato il costo del lavoro di un punto per un intero anno». Nessun passo indietro, nessuno «scaricabarile» sulle spalle dei gestori



delle stazioni di servizio. Giorgia Meloni tira dritto. E nonostante le drittoniche delle opposizioni e l'annunciato sciopero dei bizzezzini, rivendica la linea dell'esecutivo.

Bulleri e Frangese alle pag. 4 e 5

Italiani alla guida

Svolta Vodafone: la scelta di Bisio per il Commerciale

Rosario Dimito

Aldo Bisio è il nuovo chief commercial officer del Gruppo Vodafone, con un incarico che si aggiunge a quello attuale di ceo di Vodafone Italia.

A pag. 17

Bruxelles, la linea dura firmata Metsola

Qatargate, più controlli sulle lobby: una moratoria per gli ex eurodeputati

BRUXELLES Al Parlamento europeo come in Commissione: chiunque, dimessi i panni da deputato Ue, voglia passare dall'altro lato della barricata, e vestire quella da lobbista, dovrà prima far trascorrere un



periodo di transizione, una pausa per neutralizzare possibili conflitti d'interesse che potrà spingersi fino a due anni. E nel piano varato dalla presidente Metsola dopo il Qatargate.

Rosana a pag. 9

Coppa Italia, Paulo entra e segna (1-0): Genoa ko, giallorossi ai quarti



Dybala, gol-mondiale: Roma avanti

Pau Dybala segna il gol dell'1-0 al Genoa Angeloni, Carina e Lengua nello Sport

Giubileo, lavori al via il governo accelera sulle prime 87 opere

► Gualteri e Mantovano presentano il Dpcm «Grande occasione per Roma». In arrivo 4 miliardi

Francesco Malfetano

Presentato il piano del Giubileo, 87 opere per cambiare il volto di Roma entro il 2025. Stanziati i primi 1,8 miliardi. Il sindaco Gualteri: «Grande occasione per una città più accessibile e inclusiva». Il nodo dei tempi di realizzazione. Il sottosegretario Mantovano: «Limiteremo al massimo i contrasti».

A pag. 7

Valenza a pag. 7

Movida e trasferte Baby gang e ultrà, farò del Viminale sulle chat comuni

Cristiana Mangani

Tra baby gang e ultrà la salteranno nelle chat. L'allerter del Viminale. Via alle operazioni nelle città.

A pag. 13

Preoccupa la norma Ue sul risparmio energetico: 9 milioni non in regola «Due case su tre da ristrutturare». È allarme

Andrea Basso

Con la nuova direttiva europea sull'efficienza energetica degli edifici, in Italia dovrebbero essere ristrutturate più di due case su tre. Secondo i dati dell'Ance su 12,2 milioni di edifici residenziali, oltre 9 milioni non sono in grado di garantire le performance energetiche, previste dalle nuove normative. Ma soprattutto nei tempi brevi, con il primo step nel 2030, previsti dalla proposta di direttiva comunitaria. Per farlo, inoltre, occorrerebbe un sistema di aiuti pubblici stabile.

A pag. 16

Un procuratore speciale come per Trump «Documenti segreti nel garage privato» Ora tocca a Biden finire sotto inchiesta



Anna Guaita

Anche Biden, come Trump, si era portato via delle carte segrete quando aveva lasciato la Casa Bianca dopo essere stato vicepresidente negli anni di Barack Obama. E anche per Biden ci sarà un consigliere speciale con l'incarico di indagare sulla sua gestione dei documenti.

A pag. 11

Il Segno di LUCA GEMELLI SI RIPARTE

Non ne vedevi l'ora e finalmente è arrivato il momento in cui quella carica un po' ingombrante di energia rimasta incagliata finalmente si rimette in movimento. Hai tante cose da fare ma fino a ieri non riuscivi a metterle in marcia. Adesso che il motore è ripartito, mettiti al volante e guida con l'agilità che ti contraddistingue. Vedrai che i comandi funzionano e che riuscirai nei tuoi intenti. Ora anche l'amore diventa facile. MANTRA DEL GIORNO Fare della vita un gioco mantiene vivi.

L'oroscopo a pag. 25

Dramma a Cortina. L'amico: vivo per miracolo Una valanga ha tradito Giulia maestra di sci sepolta dalla neve

CORTINA (81) Non ce l'ha fatta Giulia Ramelli, la maestra di sci 34enne di Venezia che mercoledì era stata travolta da una valanga mentre era impegnata in un'escursione di sci alpino sotto al Nivola a Cortina, con l'amico Piero Pacagnella, 50 anni, direttore tecnico delle funivie Tofana e Marmolada, anche lui veneziano.

no di Campalto. Il cuore di Giulia si fermò mercoledì mattina nel reparto di rianimazione dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso. Pacagnella è disperato: «Ero riuscito a tirarmi fuori e a chiamare i soccorsi. Ma lei era già in condizioni disperate e purtroppo non ce l'ha fatta».

Longhi e Tamiello a pag. 12



* € 1,20 in Umbria, € 1,40 nelle altre regioni. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, il Messaggero - Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, il Messaggero - Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport-Stadio € 1,50. L'Espresso Tavola € 3,60 (solo Lazio)

Preoccupa la norma Ue sul risparmio energetico: 9 milioni non in regola «Due case su tre da ristrutturare». È allarme

Andrea Bassi

Con la nuova direttiva europea sull'efficientamento energetico degli edifici, in Italia dovrebbero essere ristrutturate più di due case su tre. Secondo i dati dell'Ance su 12,2 milioni di edifici residenziali, oltre 9 milioni non sono in grado di garantire le performance energetiche, previste dalle nuove normative. Ma so-

prattutto nei tempi brevi, con il primostep nel 2030, previsti dalla proposta di direttiva comunitaria. Per farlo, inoltre, occorrerebbe un sistema di aiuti pubblici stabile.

A pag. 16

Casa, allarme sulla direttiva Ue 2 immobili su 3 da ristrutturare

► Secondo i dati dell'Associazione dei costruttori, sono 9 milioni gli edifici non in regola con gli obiettivi
► Il presidente dell'Ance Brancaccio: «Serve subito un sistema strutturato di incentivi statali mirati»

IL CASO

ROMA Con la nuova direttiva europea sull'efficientamento energetico degli edifici, in Italia dovrebbero essere ristrutturate più di due case su tre. A spiegarlo è un documento dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori che sull'attuazione della normativa europea ha espresso più di una critica. «La proposta di direttiva europea sull'efficienza energetica degli immobili», spiega il **Presidente dell'Ance Federica Brancaccio**, «pone obiettivi ambiziosi, in particolare modo per l'Italia che possiede un patrimonio immobiliare particolarmente vetusto. Ben il 74% dei nostri immobili», prosegue, «è stato realizzato prima dell'entrata in vigore della normativa completa sul risparmio energetico e sulla sicurezza sismica». Secondo i dati dell'Ance su 12,2 milioni di edifici residenziali, oltre 9 milioni non sono in grado di garantire le performance energetiche, previste dalle nuove normative. Ma soprattutto nei tempi brevi, con il primo step nel 2030, previsti dalla proposta di direttiva comunitaria. Per farlo, inoltre, occorrerebbe

un sistema di aiuti pubblici stabile. «Per andare nella direzione indicata dall'Europa», spiega ancora **Brancaccio**, «occorre una politica industriale di ampio respiro, con un sistema strutturale di incentivi mirati a coinvolgere la più ampia platea possibile. Grazie al Superbonus 110 per cento», aggiunge ancora il **Presidente dell'Ance**, «questo grande processo di riqualificazione era finalmente iniziato e solo da poco erano partiti anche i cantieri dei condomini. Ma con l'attuale blocco dei crediti e l'incertezza sui bonus dovuta alle continue modifiche normative», spiega **Brancaccio**, «dubito che si possano centrare non solo gli obiettivi fissati dalla direttiva, che certamente dovranno essere rivisti perché eccessivamente stringenti e con una tempistica troppo ridotta, ma qualunque altro progetto di efficientamento energetico che il momento storico ci impone».

Intanto in Europa il negoziato sulla direttiva prosegue. La votazione in Commissione ambiente del Parlamento europeo è stata fatta slittare dal 24 gennaio al 9 febbraio. La bozza di

compromesso prevede l'obbligo che gli edifici raggiungano almeno la classe energetica «E» entro il 2030 e quella «D» entro il 2033. Alcune esenzioni sono già state decise. A partire da quella degli immobili qualificati «ufficialmente» come di interesse storico. Questo, nel caso dell'Italia, significa che non sarà necessario procedere alla riqualificazione energetica di tutti gli edifici «tutelati» dalle norme sui beni culturali. Si tratta di una eccezione importante, ma che non coglie però la presenza nei centri storici delle città italiane di un numero elevato di immobili «antichi» e di pregio che tuttavia non hanno la tutela «ufficiale» dei beni culturali. Un'altra esenzione che in Italia ha un impatto rilevante, è quella per



Peso: 1-4%, 16-40%

gli edifici di culto. Così come non saranno sottoposte all'obbligo di ristrutturazione le abitazioni indipendenti inferiori a 50 metri quadrati di superficie e le seconde case, a patto che siano abitate per meno di quattro mesi l'anno.

IL PASSAGGIO

Un altro passaggio critico della direttiva, sollevato sempre dall'Ance, è il nuovo metodo di calcolo della prestazione energetica degli edifici. Ad essere valutato non sarà più, come oggi, il «fabbisogno energetico» dell'edificio, ma anche il «con-

sumo dell'energia». Cosa significa esattamente? I nuovi parametri dovranno tenere conto del comportamento delle persone che abitano gli appartamenti o le case unifamiliari. Chi ha un comportamento "virtuoso" sarà premiato con una classe energetica superiore. Introdurre questo parametro, secondo l'Ance, è «inopportuno», perché troppo influenzato dal comportamento dell'utente finale in funzione dei suoi comportamenti e delle sue esigenze di comfort. Sarebbe insomma opportuno mantenere un approccio legato al solo

fabbisogno energetico del fabbricato.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTANTO SLITTA A FEBBRAIO L'APPROVAZIONE DEL TESTO IN COMMISSIONE AMBIENTE AL PARLAMENTO EUROPEO

Sul Messaggero



L'anticipazione del progetto Ue sulla casa pubblicata sul Messaggero di martedì 10 gennaio 2023



I lavori di ristrutturazione di un edificio



Peso:1-4%,16-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Giovedì 12 Gennaio 2023 — Anno 159°, Numero 11 — ilsol24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Effetto inflazione
Colf e badanti, per gli aumenti degli stipendi possibile spalmatura nel corso del 2023

Valentina Melis — a pag. 6



Buona Spesa Italia!

FTSE MIB **25546,86** +0,72% | SPREAD BUND 10Y **186,00** -5,20 | FTSE 100 **7724,98** +0,40% | NATURAL GAS DUTCH **65,00** -8,13% | **Indici & Numeri** → p. 35 a 39

Il 110% chiude l'anno a 62 miliardi

Agevolazioni edilizie

Nel 2022 quasi 264 mila cantieri per 46,3 miliardi, di cui 4,4 solo a dicembre

Concluso l'83% dei lavori Lombardia prima regione con 10,8 miliardi di interventi

Il Superbonus al 110% chiude la sua storia con 360 mila cantieri e 62,5 miliardi di investimenti asseverati. Sono i dati di dicembre 2022 resi noti dall'Enea. Nel 2022 quasi 264 mila cantieri per 46,3 miliardi, di cui 4,4 miliardi a dicembre, quasi il triplo del 2021, quando si erano fermati a 16,2 miliardi. I lavori conclusi arrivano all'82,3% degli investimenti asseverati. Lombardia prima regione con 10,8 miliardi, seguita da Veneto, Lazio, Emilia Romagna e Campania.

Giorgio Santilli — a pag. 3

FIDUCIA AL DECRETO AIUTI QUATER

Per villette e condomini nuovo bonus del 90% ma resta il nodo crediti

Latour e Parente — a pag. 2

90%

LA NUOVA MISURA
La nuova versione del bonus per le ristrutturazioni edilizie scende al 90%. La misura, contenuta nel decreto legge Aiuti quater, riguarda sia gli edifici condominiali che le unifamiliari

Rendimenti dei titoli di Stato in forte calo Decennale al 4,03%

Mercati e spread

Pesano caduta dei prezzi del gas, spiraglio tedesco su bond Ue e speculazione

I rendimenti dei titoli di Stato continuano a scendere. Soprattutto quelli italiani che sono passati dal 4,55% di inizio 2023 al 4,22% di martedì al 4,03% di ieri, con lo spread sceso in giornata sotto i 180 punti base per chiudere a 185.

L'andamento dei rendimenti può essere attribuito a tre cause: la frenata dei prezzi del gas, scesi del 52% in un mese; l'apertura del Cancelliere tedesco Scholz all'emissione di bond europei per contrastare il piano di aiuti Usa; e la speculazione ribassista.

Morya Longo — a pag. 5

DOPO IL PIANO BIDEN

Germania, aperture a strumenti europei per aiuti ad aziende

— Servizio a pag. 4

370 miliardi

DOTAZIONE DELLE MISURE USA
Importo dell'inflation Reduction Act varato dall'amministrazione Biden

PREVISIONI

«La curva dei tassi? Questa volta non dice recessione»

Vito Lops — a pag. 5

FALCHI E COLOMBE A FRANCOFORTE



Gli equilibri della Banca centrale europea. Isabel Schnabel (linea dura sui rialzi dei tassi) e Fabio Panetta (linea più soft)

Bce, ecco gli schieramenti in campo

Isabella Bufacchi — a pag. 4

Risparmio, pesa il fascino del BTp Nel 2022 raccolta a 34 miliardi

Investimenti

Bilancio deludente per la raccolta del risparmio gestito nel 2022. I dati di Banca Generali diffusi ieri hanno completato il quadro delle Sgr quotate nell'anno appena concluso che chiude con 34,4 miliardi di euro, in calo di oltre un terzo rispetto al 2021. La raccolta resta co-

munque saldamente sopra i 28 miliardi di due anni prima. Un risultato deludente, dunque, mitigato appena dall'exploit di dicembre. I dati sono però molto diversi tra una società e l'altra, dal -11% di Mediolanum al -75% di Anima. Oltre alle difficoltà economiche che hanno condizionato il risparmio, pesa il ritorno di rendimenti significativi sui titoli di Stato che ha riacceso l'interesse degli italiani sui BTp.

Cellino — a pag. 23

RETAIL

Dal 16 gennaio bond Eni legato alla sostenibilità da 1 miliardo

Dominelli — a pag. 23

INIZIATIVA AUTORIZZATA DALL'EUROPA

Alcolici, l'Irlanda mette in etichetta i danni per la salute Proteste dell'Italia

Sulla scia delle indicazioni sui pacchetti di sigarette, l'Irlanda adotta una etichetta per vino, birra e liquori con avvertenze sui danni alla salute derivati da uso e abuso di alcol. La norma è stata notificata a giugno da Dublino a Bruxelles, che con il periodo di moratoria scaduto

a fine 2022 - ha confermato che le autorità nazionali possono adottare la legge. Contrari all'iniziativa Italia, Francia, Spagna e altri sei Stati Ue, che temono che la decisione sia estesa a tutta la Ue.

Cappellini con l'analisi di dell'Orefice — a pag. 18

PANORAMA

TRASPORTI

Guasto informatico blocca gli aerei Usa, 5 mila voli a terra

A causa di un malfunzionamento informatico che ha bloccato il sistema dedicato a messaggi di sicurezza tra piloti, il traffico aereo Usa è rimasto bloccato per alcune ore, lasciando a terra oltre 5 mila voli. Una debacle che ha fatto mobilitare Casa Bianca e Congresso.

— a pagina 12

FABBRICHE DEL FUTURO
I WAFER DI AGRATE PER LE AUTO EUROPEE

di Lello Naso — a pagina 15

QUIRINALE

Iran, Mattarella riceve ambasciatore: basta violenze

Il presidente della Repubblica Mattarella ha ricevuto il nuovo ambasciatore dell'Iran, Reza Sabouri, a cui ha espresso ferma condanna per la violenta repressione e le esecuzioni.

— a pagina 10

IL PRESIDENTE AISCAT

Cattoni: rialzi anomali del carburanti in autostrada

I rialzi anomali dei carburanti in autostrada ci sono stati, per questo anche i concessionari in pista per i controlli: a sottolinearlo è Diego Cattoni, presidente Aiscat.

— a pagina 8

DOMANI CON IL SOLE



How To Spend It
Viaggi e avventure a tutta velocità

— in edicola con il quotidiano

Nova 24

Imprese e AI
La data economy ora si personalizza

Giampaolo Colletti — a pag. 21

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
-25% e Agenda 2023. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

GIDIEMME
BREVETTI & MARCHI D'IMPRESA

"Tutelare i marchi e i brevetti, nell'era della globalizzazione, rappresenta un passo obbligato per tutte le imprese che decidono di immettere sul mercato un proprio prodotto innovativo o di imporsi sui loro concorrenti con un brand forte"

- Marchi
- Brevetti Modelli Design
- Diritti d'Autore
- Nomi a dominio
- Assistenza Legale
- Valorizzazione e Valutazione
- Contrattualistica
- Contraffazioni
- Corsi di formazione
- Naming

GIDIEMME S.R.L. • Sede Legale
Via Giaraffi 47-47A • Direzione 70 • 41124 Modena
Tel 059 353392 • Fax 059 354546
www.gidieemme.it • info@gidieemme.it

498-001-001

Case verdi, sprint per emissioni più basse entro il 2030

Efficienza energetica
L'Europarlamento lavora alla direttiva sui nuovi standard degli edifici

La proposta di direttiva europea "EpbD" con le nuove regole sull'efficienza energetica degli immobili doveva approdare il 24 gennaio all'esame della Commissione ambiente dell'Europarlamento, ma è probabile che slitti a inizio febbraio; l'obiettivo è arrivare in marzo al voto finale su un testo che costituisca la posizione negoziale dell'Europarlamento in vista della trattativa con il Consiglio.

Il pacchetto fa parte della politica ambientale "Fit for 55" che punta alla riduzione della Co2 del 55% entro il 2030, rispetto ai dati del 1990. Dal 2030 in poi i nuovi edifici privati devono iniziare a "mettersi in regola" con gli obiettivi ambientali nell'ambito del New Green Deal: che in pratica significa abbattere le emissioni nocive di cui sono responsabili per il 40 per cento. Concretamente significa che «gli edifici dovranno consumare poca energia, essere alimentati per quanto possibile da fonti rinnovabili, e non dovranno emettere in loco emissioni di carbonio da combustibili fossili», ha spiegato Bruxelles illustrando la proposta di direttiva.

Ipotesi ambiziose, rispetto alle quali la presidente Ance, **Federica Brancaccio** spiega che «questa è la conferma della necessità di una politica industriale strutturata fatta di incentivi nel nostro settore, senza incentivi non si va da nessuna parte». Per **Brancaccio**, «la direttiva era nell'aria ed è anche più moderata di quello di cui si parlava. Noi non possiamo che essere favorevoli a tutto quello che si occupa delle questioni ambientali: l'efficientamento energetico è per noi uno

dei temi più importanti».

C'è, però, da considerare - spiega ancora la **presidente Ance** - che «l'Italia ha una posizione quasi unica visto che abbiamo un patrimonio residenziale di proprietà molto frazionata e frammentata, non appartenente a grandi società che lo affittano come spesso avviene all'estero. Se a questo aggiungiamo che è anche il patrimonio più vetusto d'Europa con un grande peso dei centri storici, è chiaro che gli obiettivi della direttiva creano problemi».

La proposta di direttiva, allora, richiama per **Brancaccio** «l'esigenza di lavorare a una proposta strutturata di incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici. Da mesi chiediamo una proposta di ampio respiro con obiettivi al 2030 e al 2050. È giunto il momento di sedersi attorno a un tavolo per dare una prospettiva alla politica degli incentivi, senza fermarsi alle micro modifiche sui bonus o sulle cessioni dei crediti».

Tornando alla direttiva, le proposte comunitarie introducono nuovi standard minimi. L'obiettivo è di migliorare l'efficienza energetica, classificata secondo una scala, dalla A (più efficiente) alla G (meno efficiente). A questo proposito il testo della direttiva che nel frattempo è stata assalata da una miriade di emendamenti, sembrerebbe ora orientata per gli edifici privati a puntare sulla classe E entro il 2030 e non più come originariamente previsto entro il 2033. L'obiettivo è arrivare a zero emissioni nel 2050, con un salto ulteriore alla classe D entro il 2033.

La Commissione non ha rite-

nuto necessario introdurre sanzioni (come per esempio le limitazioni alle locazioni inizialmente ipotizzate) nel caso di mancato rinnovamento. Secondo gli articoli 9 e 31 della proposta di direttiva, l'eventuale scelta verrà demandata ai governi. In Francia, per esempio, una legge approvata in agosto prevede che per le abitazioni più energivore i proprietari non potranno aumentare gli affitti dal 2022 e affittarle dal 2025.

L'assenza di sanzioni non mette il settore immobiliare al riparo da effetti soprattutto nelle compravendite. Il patrimonio immobiliare italiano è molto vecchio, per il 74,1% realizzato prima dell'entrata in vigore della normativa completa sul risparmio energetico e sulla sicurezza sismica. Alla vetustà si associa una bassa efficienza con edifici fortemente energivori.

Il monitoraggio Enea-CTI, relativo agli attestati di prestazione energetica (Ape) emessi nel 2020, evidenzia, infatti, che, in media, ben il 75,4% degli attestati si riferisce a immobili ricadenti nelle classi E, F, G. Quest'ultima, in particolare, incide per oltre un terzo (35,3%). Bassissime le prestazioni nel residenziale: secondo le stime il peso delle categorie più energivore (E, F, G) raggiunge, infatti, il 75 per cento dell'intero parco immobiliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%

L'obiettivo è arrivare a zero emissioni nel 2050, con un salto ulteriore alla classe D entro il 2033

Il 110% chiude l'anno a 62 miliardi

Agevolazioni edilizie

Nel 2022 quasi 264mila cantieri per 46,3 miliardi, di cui 4,4 solo a dicembre

Concluso l'83% dei lavori
Lombardia prima regione con 10,8 miliardi di interventi

Il Superbonus al 110% chiude la sua storia con 360mila cantieri e 62,5 miliardi di investimenti asseverati. Sono i dati di dicembre 2022 resi noti dall'Enea. Nel 2022 quasi 264mila cantieri per 46,3 miliardi, di cui 4,4 miliardi a dicembre, quasi il triplo del 2021, quando si erano fermati a 16,2 miliardi. I lavori conclusi arrivano all'82,3% degli investimenti asseverati. Lombardia pri-

ma regione con 10,8 miliardi, seguita da Veneto, Lazio, Emilia Romagna e Campania.

Giorgio Santilli — a pag. 3

Il 110% chiude a 62,5 miliardi A dicembre 4,4, lavori all'83%

Dati Enea. Nel 2022 quasi 264mila cantieri per 46,3 miliardi di euro. Salto di 12 punti percentuali di opere realizzate, dall'inizio il totale è a 46,6 miliardi. Lombardia prima regione con 10,8 miliardi

Giorgio Santilli

Il Superbonus 110% chiude la sua corsa con 360mila cantieri e 62,5 miliardi di investimenti asseverati. Sono i dati di dicembre 2022 resi noti ieri dall'Enea: un bilancio quasi definitivo della storia dell'incentivo fiscale che negli ultimi due anni ha imperversato per l'Italia. Non è ancora un bilancio definitivo perché mancano tutti quelli che hanno fatto la corsa di fine anno per rientrare nel 110% dopo il brusco altolà del decreto legge Aiuti-quater: l'Enea registra infatti, in questo Report, soltanto gli interventi che hanno già raggiunto la prima asseverazione al 30%. Potrebbero esserci quindi ancora sorprese, con queste pendenze, ma intanto il quadro diventa sempre più chiaro e i motori si fermano.

A dicembre ci sono altri 4,4 miliardi di investimenti asseverati per chiudere l'anno 2022 a 264mila cantieri e 46,3 miliardi di investimenti, quasi il triplo dell'anno 2021, quando il Superbonus era davvero decollato ma si era fermato a 16,2 miliardi. Quella del 2022 è stata una corsa che non ha precedenti nel mondo dell'edilizia.

Il dato di dicembre è piuttosto alto dopo il rallentamento di ottobre e novembre: è il quarto dell'anno, staccato dal risultato mostruoso di settembre (8,2 miliardi in un solo mese), ma pressoché appaiato a quelli di giugno e luglio.

I dati del Report Enea da evidenziare sono però altri due. Il primo è quello dei lavori conclusi, che balzano dal 71,3% sul totale degli investimenti asseverati di novembre all'82,3% di dicembre, grazie a un dato record di 5,2 miliardi di lavori

completati a dicembre. Più alto dei 4,8 miliardi di settembre che, anche qui, era fuori scala.

In parte si tratta di un dato fisiologico perché a fine stagione tutti accelerano per chiudere la partita. Ma è anche un dato molto significativo perché racconta che i bonus edilizi incagliati non hanno fermato i lavori, come pure poteva accadere. Al contrario, li hanno accelerati.



Peso: 1-6%, 3-66%

Per semplificare possiamo dire che i crediti di imposta non riscossi o a rischio cessione non sono rimasti a carico dei condomini e dei committenti uni o plurifamiliari, che rischiavano di vedersi bloccati i lavori, ma piuttosto sono rimasti a carico delle imprese esecutrici che per altro ne erano i titolari. Il rischio è rimasto accollato tutto alle imprese realizzatrici.

Questa lettura è condivisa in gran parte dall'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori. «Certamente c'è un atteggiamento responsabile delle imprese - dice la presidente **Federica Brancaccio** - che però rischiano di restare schiacciate da questa situazione, se non si troverà al più presto una soluzione per la cessione di questi crediti. Le imprese hanno accelerato i lavori per chiudere i cantieri e maturare così tutti i crediti che erano in gioco, ma ora devono poter trasferire questi crediti o rischiano in moltissimi casi di fallire. Tanto più che con l'entrata in vigore del codice delle crisi aziendali, è sufficiente un ritardo di tre

mesi nel pagamento di una rata in banca per essere segnalati».

L'altro dato invece non fa dormire sonni tranquilli al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che aveva "denunciato", nella drammatica audizione parlamentare sulla Nadeff del 10 novembre, uno scostamento di 37,8 miliardi nei conti pubblici dovuto al Superbonus, ma aveva aggiunto di fronte ai parlamentari che il dato «potrebbe subire un ulteriore incremento a fine anno considerando anche i dati al 30 settembre pubblicati da Enea». Il dato pubblicato ieri da Enea porta il costo complessivo delle detrazioni per lo Stato a 68,7 miliardi, con 12,4 miliardi più di quanto dicesse il dato di settembre cui faceva riferimento il ministro.

Nel bilancio conclusivo del Superbonus 110% non si può ignorare la ripartizione regionale degli interventi. La Lombardia stacca tutti al traguardo finale, con 10,8 miliardi di investimenti asseverati e 8,4 miliardi di lavori completati, seguita da Veneto con 6,1 miliardi di investimenti, Lazio con 5,7 miliardi,

Emilia Romagna con 5,4 miliardi e Campania con 4,2 miliardi.

Gli interventi per tipologia vedono i condomini al 46,1% dell'investimento totale, le abitazioni unifamiliari al 38%, gli edifici con un massimo di quattro unità indipendenti il 15,9 per cento.

L'importo medio degli investimenti nei condomini si attesta a 598,8 milioni, nelle unifamiliari a 113,7 milioni, negli edifici plurifamiliari a 97 milioni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

In tutto 360mila cantieri. La Lombardia stacca tutti con 10,8 miliardi di investimenti asseverati, segue il Veneto

68,7 miliardi

IL COSTO A CARICO DELLO STATO

L'importo delle detrazioni a carico delle finanze statali è più alto di 12,4 miliardi rispetto al quadro delineato dal ministro Giorgetti con i dati di settembre



FEDERICA BRANCACCIO (ANCE)

«Le imprese hanno accelerato i lavori per maturare i crediti ma ora devono poterli cedere o avremo moltissimi fallimenti»

Il balzo del bonus.

A dicembre ci sono altri 4,4 miliardi di investimenti asseverati per chiudere il 2022 a 46,3 miliardi, quasi il triplo del 2021

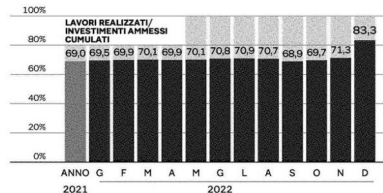
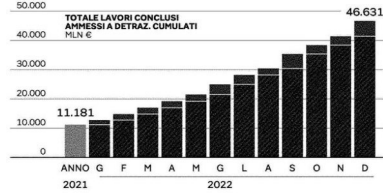
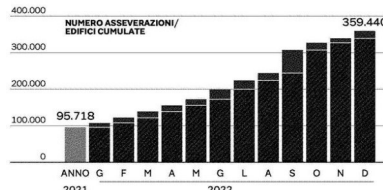


Peso:1-6%,3-66%

La fotografia

L'ANDAMENTO DEL SUPERBONUS

Asseverazioni, investimenti e lavori conclusi



CONFRONTO 2021-2022

Asseverazioni, investimenti e lavori conclusi

	ANNO 2021	ANNO 2022
N. asseverazioni/edifici cumulate	95.718	263.722
Totale investimenti ammessi a detrazione cumulati (Mln €)	16.204,3	462.89,4
Totale lavori conclusi ammessi a detrazione cumulati (Mln €)	11.181,4	354.49,3
Lavori realizzati/Investimenti ammessi cumulati	69%	83,3%

IL TREND NELLE REGIONI

Asseverazioni, investimenti e lavori conclusi

REGIONE	NUMERO DI ASSEVERAZIONI DEPOSITATE	INVESTIMENTI AMMESSI A DETRAZIONE (MILIONI DI €)	IMPORTI AMMESSI A DETRAZIONE DI LAVORI REALIZZATI (MILIONI DI €)
Totale	359.440	62.493,7	46.630,7
Lombardia	56.182	10.846,2	8.460,4
Veneto	44.551	6.086,3	4.878,8
Lazio	30.172	5.671,9	3.871,7
Emilia Romagna	29.718	5.363,8	4.224,0
Toscana	28.431	3.899,3	2.997,2
Piemonte	25.980	4.447,2	3.393,4
Sicilia	23.926	4.121,6	2.935,8
Puglia	22.110	3.492,4	2.572,6
Campania	20.702	4.603,5	2.990,9
Sardegna	12.933	1.983,4	1.428,6
Calabria	12.214	2.094,9	1.539,1
Abruzzo	10.080	2.131,6	1.499,9
Friuli V. G.	9.507	1.320,1	1.045,1
Marche	8.906	1.658,5	1.221,4
Umbria	6.176	1.103,9	819,1
Trentino A. A.	5.874	1.232,7	1.029,0
Liguria	4.987	938,0	631,6
Basilicata	3.875	886,9	660,9
Molise	2.296	411,1	285,3
Valle d'Aosta	820	200,6	145,9

Fonte: Fnsa



Peso:1-6%,3-66%

FIDUCIA AL DECRETO AIUTI QUATER

Per villette e condomini nuovo bonus del 90% ma resta il nodo crediti

Latour e Parente — a pag. 2

90%

LA NUOVA MISURA

La nuova versione del bonus per le ristrutturazioni edilizie scende al 90%. La misura, contenuta nel decreto legge Aiuti quater, riguarda sia gli edifici condominiali che le unifamiliari

Alla prova il nuovo bonus 90% ma resta il nodo dei crediti

Aiuti quater. Ok alla fiducia della Camera, oggi voto finale al decreto. Con le modifiche approvate una cessione in più per le banche e garanzia Sace per garantire la liquidità alle imprese edili

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Il superbonus scende al 90% per i condomini, già dal 2023. E torna, ancora al 90%, per le unifamiliari ma in versione depotenziata e con molte limitazioni. La legge di conversione del decreto Aiuti quater (Dl 176/2022) ieri ha incassato la fiducia della Camera (con 205 voti a favore, 141 contrari e quattro astenuti) e oggi si appresta a ottenere il via libera finale di Montecitorio prima della «Gazzetta Ufficiale».

La notizia è che, nonostante il lungo pressing del Parlamento e delle associazioni di imprese e professionisti, l'impianto immaginato dal Governo nella prima versione del provvedimento, con l'articolo 9 in materia di superbonus, ha sostanzialmente retto, complice la mancanza delle risorse necessa-

rie a imbastire proroghe o allentamenti dei requisiti molto stringenti inseriti nel testo.

Così, per i condomini il 110% diventa 90% a partire dal primo gennaio e per tutto il 2023; scenderà al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. Per unifamiliari, villette e unità autonome torna il superbonus al 90%, prima non previsto nel 2023, ma solo per quest'anno e solo a condizione di rispettare tre paletti: le spese dovranno essere effettuate dal proprietario o dal titolare di un diritto reale sull'immobile, la ristrutturazione dovrà riguardare l'abitazione principale e il reddito di chi ottiene l'agevolazione dovrà misurarsi con il nuovo quoziente familiare, non superando la quota di 15mila euro.

Resta una coda di 110% fino al 31 marzo per le unifamiliari che abbiano completato il 30% dei lavori al 30 settembre scorso (si veda Il

Sole 24 Ore di ieri). E, come previsto dalla legge di Bilancio 2023, resta il 110% anche per i condomini che abbiano approvato una delibera sui lavori entro il 18 novembre 2022, presentando la Cilas entro fine 2022, e per i condomini che abbiano approvato la delibera tra il 19 e il 24 novembre 2022, presentando la Cilas entro il 25 novembre.

In sede di conversione i cambiamenti di maggiore impatto sono ar-



Peso: 1-4%, 2-48%

rivati sul fronte della cessione dei crediti. Puntando a integrare una previsione già presente nella prima versione del decreto: lo spalma crediti. Per i soli interventi di superbonus, i crediti di imposta comunicati entro il 31 ottobre 2022 possono essere recuperati in dieci anni e non più in quattro o cinque. Questo allungamento dei tempi dovrebbe consentire di sfruttare una capienza fiscale maggiore da parte di chi effettua le compensazioni. Il problema, subito sottolineato dal mondo bancario, è che un recupero in più anni si traduce in costi finanziari maggiori. E, quindi, non è sostenibile su larga scala.

Il Parlamento, allora, è andato alla ricerca di altre soluzioni. Ha, così, ripreso il modello della garanzia Sace, già utilizzato durante la pandemia e per contenere gli effetti del conflitto in Ucraina. Le imprese di

costruzioni che hanno realizzato interventi legati al superbonus possono ottenere liquidità con garanzia Sace, controgarantita dallo Stato. Questi finanziamenti serviranno a supportare le aziende in crisi perché non sono riuscite a monetizzare i crediti fiscali legati al 110 per cento.

Nel frattempo, per rendere il mercato delle cessioni più liquido, è stato ampliato il numero di passaggi possibili: adesso le cessioni diventano cinque (una in più rispetto alle vecchie quattro). La cessione extra riguarderà solo i passaggi verso banche, società di gruppi bancari, intermediari finanziari, assicurazioni.

Resta da capire se queste misure basteranno a far ripartire il mercato: i crediti bloccati sono, secondo le ultime stime di Cna, oltre 5 miliardi. I dubbi delle imprese, espressi a più

riprese dall'Ance durante i lavori parlamentari, restano. E dal mercato non arrivano, almeno per ora, segnali di riapertura degli acquisti da parte di banche e di soggetti come Poste. Anche perché non ci sono state correzioni su uno dei temi più spinosi per gli intermediari: l'impatto sugli acquirenti in buona fede dei sequestri di crediti frutto di sospette frodi. Il rischio, insomma, è che il problema resti aperto, costringendo il Governo a cercare, nei prossimi mesi, l'ennesima soluzione.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessun intervento per ridurre l'impatto sugli acquirenti in buona fede dei sequestri di crediti frutto di sospette frodi

Le altre misure

1

LA DILAZIONE

Consumi energetici con pagamenti a rate

Per le imprese residenti in Italia chance (alternativa ai crediti d'imposta elettrica e gas) di rateizzare i corrispettivi per l'energia eccedenti l'importo medio contabilizzato, a parità di consumo, nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2021, per i consumi dal 1° ottobre 2022 al 31 marzo 2023 e fatturati entro il 30 settembre 2023

2

SECONDO SEMESTRE

Bonus bollette, più tempo per l'utilizzo

La conversione del decreto Aiuti quater concede più tempo per l'utilizzo in compensazione in F24 dei bonus bollette alle imprese relativi alle spese per energia elettrica e gas del terzo e quarto trimestre 2022 (in pratica quelli del secondo semestre 2022): il termine viene, infatti, spostato dal 30 giugno 2023 al 30 settembre 2023

3

UTENZE DOMESTICHE

Regime tutelato gas ancora per un anno

Per le utenze domestiche la scadenza del mercato tutelato del gas viene allineata a quella già prevista per l'energia elettrica: la deadline è calendarizzata per il 10 gennaio 2024. Di conseguenza, ci sarà ancora un anno a disposizione delle famiglie per valutare le condizioni per il passaggio al mercato libero

4

REGISTRATORI

Credito d'imposta per lotteria scontrini

Ottanta milioni di euro. È la dote che il Dl Aiuti quater, già nel testo originario, prevede per il credito d'imposta destinato a commercianti ed esercenti per adeguare nel 2023 i registratori telematici per consentire il restyling della lotteria degli scontrini, che punta al rilancio con l'introduzione di vincite istantanee

5

ESTRAZIONE GAS

Nuove concessioni per le trivelle

Confermato l'impianto originario del testo del decreto Aiuti quater per quanto riguarda la norma «sblocca trivelle» con le concessioni di coltivazione di gas in mare. Apertura che è stata fortemente criticata durante il passaggio del provvedimento sia alla Camera che al Senato da una parte delle opposizioni

6

CALAMITÀ NATURALI

Richieste contributi senza il bollo

Niente imposta di bollo per le domande presentate per la richiesta di contributi previsti a favore dei soggetti colpiti da eventi calamitosi o da altri eventi eccezionali in conseguenza dei quali sia dichiarato lo stato di emergenza dalle competenti autorità, nei casi in cui vi sia un nesso di causalità con l'evento calamitoso



Peso:1-4%,2-48%

Pagamenti Pa in ritardo, dopo la procedura Ue l'Italia verso la sanzione

La denuncia Ance
Con la seconda condanna della Corte di giustizia scatterebbe la multa

Giorgio Santilli

Altri guai in arrivo per l'Italia sul fronte dei ritardi dei pagamenti della Pa. La commissione Ue ha infatti deciso di avviare una procedura di infrazione di "seconda fase" nei confronti dell'Italia: si tratta di quella procedura che, dopo una prima sentenza della Corte di giustizia Ue, porta dritta alla sanzione pecuniaria se non ci saranno controdeduzioni convincenti da parte del Paese membro. La multa, per altro, rischia di essere giornaliera.

La commissione Ue ha dato notizia della nuova procedura all'Ance che nel 2014 - presidente era allora Paolo Buzzetti - aveva presentato una denuncia a Bruxelles per i ritardi con cui la pubblica amministrazione italiana pagava il corrispettivo degli appalti, ben oltre i sessanta giorni previsti dalla direttiva 2011/7. L'associazione nazionale dei costruttori non era stata l'unica a denunciare e la procedura era andata avanti fino ad arrivare a una prima condanna della Corte di giustizia Ue

che nel gennaio 2020 aveva dichiarato «la violazione degli obblighi previsti dalla direttiva da parte dell'Italia», come ricorda la direzione generale del Mercato interno nella lettera inviata qualche giorno fa.

Si tratta di una tegola per il governo Meloni che ovviamente non ha alcuna responsabilità ed eredita una situazione che - rileva l'Ance - non ha registrato miglioramenti negli ultimi anni. Anzi, rincara l'associazione dei costruttori, la vicenda dei pagamenti delle compensazioni degli extra costi - che sono a tutti gli effetti corrispettivi dovuti alle aziende appaltatrici - ha evidenziato ritardi clamorosi, con punte di 18 mesi, con le imprese che devono incassare ancora le compensazioni del secondo semestre 2021 e, per quanto riguarda il 2022, hanno incassato a dicembre 14 milioni su 600 (come segnalato dalla presidente di Ance Federica Brancaccio al ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini nel corso del direttivo del 14 dicembre).

Ma la tegola più grossa per il governo rischia di essere un'altra:

l'adeguamento ai tempi di pagamento previsti dalla direttiva Ue è una riforma presente nel Pnrr, con diversi target da raggiungere nei prossimi mesi, sia pure per step successivi (un primo traguardo è a marzo con l'entrata in funzione, per altro già avvenuta, del sistema InIT per la contabilità delle Pa centrali). Diventerà comunque molto complicato per il governo dimostrare il rispetto del percorso virtuoso previsto dal Pnrr su questo fronte con una procedura di infrazione in arrivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diventa più difficile dimostrare il rispetto del percorso virtuoso e dei target previsti dal Pnrr



Peso: 12%

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER | REGISTRATI - ACCEDI



☰ ULTIME NOTIZIE CRONACA POLITICA ECONOMIA SANITÀ CINEMA E TV SPORT

ECONOMIA E FINANZA

ECONOMIA INTERNAZIONALE

ECONOMIA UE

DIRETTIVA GREEN SULLE CASE/ **Brancaccio (Ance):** si può fare solo con fondi Ue e incentivi fiscali veri

Pubblicazione: 13.01.2023 - int. **Federica Brancaccio**

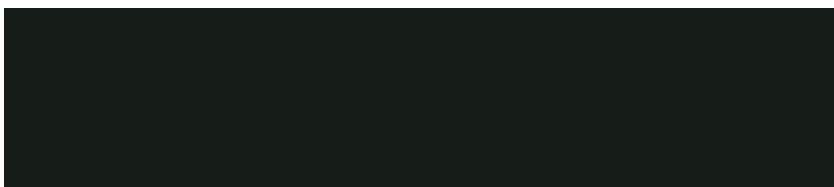
Le nuove norme, di cui il Parlamento Ue parlerà a breve, interesseranno la maggior parte degli edifici italiani, che rischiano di perdere valore



(LaPresse)

f Case da ristrutturare per adeguarle ai parametri energetici stabiliti dall'Unione Europea. **La direttiva green in arrivo da Bruxelles**
t dovrebbe approdare il 24 gennaio in commissione Ambiente dell'europarlamento per poi essere votata entro marzo. Se andrà in porto, come sembra, per il 60% dei proprietari di case italiane sarà un bel problema.

Nuovi bonus casa 2023/ Quali sono stati prorogati e quali cancellati?



ULTIME NOTIZIE DI ECONOMIA UE

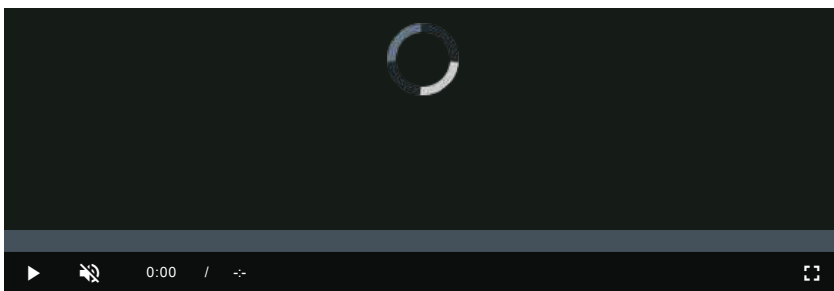
SCENARIO GOVERNO/ Mes e Pnrr, lo scambio pericoloso Meloni-Ue

12.01.2023 alle 04:14

"IL MES È SUPERATO"/ La crisi europea lo rende ancor più obsoleto

11.01.2023 alle 05:07

BCE & MES/ "Non aspettiamo l'Europa, risolviamoci la crisi da soli: ecco come"



Si troverebbero a dover sistemare i loro edifici, investendo per rispondere alle richieste europee, tenendo conto che il primo termine da rispettare è quello del 2030, non così lontano, entro il quale occorrerà garantire almeno la classe E. L'obiettivo vero, da raggiungere successivamente, è comunque quello delle emissioni zero. "Una direttiva che riguarda sicuramente la maggior parte del nostro patrimonio edilizio", ci spiega **Federica Brancaccio**, presidente di **Ance**, l'associazione nazionale dei costruttori edili. Che chiede un tavolo di lavoro nel quale elaborare una strategia per far fronte alle norme che saranno varate dall'Unione Europea.

SPY FINANZA/ Blackrock, Credit Suisse e gli allarmi da non sottovalutare in Italia

Quali saranno le conseguenze sull'Italia delle nuove regole stabilite dall'Ue?

Questa direttiva non è un fulmine a ciel sereno, sono anni che se ne parla. Anzi, in precedenza era molto più dura, perché si parlava di un passaggio minimo in classe D entro il 2027 per arrivare poi nel 2030 e nel 2050 a emissioni zero. In più, l'ipotesi di qualche tempo fa era addirittura che senza il raggiungimento di questi obiettivi non si sarebbe potuto né vendere, né locare immobili che non avessero queste caratteristiche energetiche. Ora bisogna considerare che l'Italia è un *unicum* assoluto in Europa per la proprietà molto frammentata degli immobili: gli italiani sono quelli che hanno la più alta percentuale di case di proprietà, mentre in altri Paesi sono magari di società che poi locano. Abbiamo una proprietà parcellizzata, ma anche il patrimonio residenziale più vetusto.

Superbonus/ Rischi sulla richiesta di detrazione: possibili sanzioni penali

Come si può affrontare un intervento del genere? Ai privati si chiederebbe uno sforzo immane dal punto di vista economico.

La posizione dell'Ance è che tutto quello che riguarda i temi ambientali e la riduzione di emissioni non può che trovarci d'accordo. Ci vogliono, però, degli strumenti che mettano il Paese in condizione di intervenire su questo enorme patrimonio da efficientare sotto il profilo energetico. E qui torniamo al discorso che noi facciamo da mesi: la questione degli incentivi fiscali e dei bonus va affrontata in maniera seria e strutturale per rispondere anche alle esigenze sia dell'ambiente sia a quelle dettate dalla direttiva europea. È impossibile che nella condizione in cui versa l'Italia come patrimonio e proprietà parcellizzata tutto questo si possa fare con interventi obbligatori dei privati, senza aiuti. Ci vuole una politica di incentivi fiscali seria, strutturale e sostenibile, altrimenti questi obiettivi non li raggiungeremo. È

11.01.2023 alle 05:03

SPY FINANZA/ Il segnale pericoloso dello spread in discesa

11.01.2023 alle 01:43

SPESA & CONSUMI/ "Anche gli investimenti e la stretta Bce incidono sui rincari"

11.01.2023 alle 01:41

[Vedi tutte](#)

ULTIME NOTIZIE

DONIZETTI/ John Osborne trionfa nell'"Elisir" romano

13.01.2023 alle 00:59

SCUOLA/ La sconfitta del merito: perché studiare con impegno è diventato di destra?

13.01.2023 alle 00:59

LETTURE/ Nafisi e "Lolita a Teheran" oggi: attenzione ai sogni degli altri

13.01.2023 alle 01:00

NIDO DI VIPERE/ Una straordinaria commedia noir tra Tarantino e i Coen

12.01.2023 alle 17:47

EMANUELA ORLANDI/ Testimoni inattendibili e troppi "eventi" fanno male alla verità

13.01.2023 alle 03:19

[Vedi tutte](#)

chiaro poi che una direttiva del genere per le condizioni italiane crea un problema di **choc di valori immobiliari**, è abbastanza inevitabile.

Ovvero nel momento in cui viene varata la direttiva, prima di arrivare alla ristrutturazione, la casa che non rispetta certi parametri si deprezza.

Per questo occorre una politica industriale di settore che dia incentivi, un sostegno per questi interventi e che non cambi ogni mese. E visto che c'è un'esigenza dell'Europa direi anche la possibilità di utilizzare, parlandone con l'Ue, dei fondi europei. È necessario. Lo abbiamo visto con il bonus: finché non ci sono stati incentivi seri con la possibilità di monetizzare i crediti (cosa che oggi è diventata un disastro, anche se questo è un altro argomento) non sono partite le riqualificazioni dei condomini. Oggi che abbiamo una direttiva di questo genere bisogna pensare a degli strumenti seri e di lungo periodo, magari, appunto chiedendo anche la possibilità di utilizzare fondi europei.

Bisogna rendere strutturali interventi che finora sono stati a spot, temporanei?

Sì, occorre lavorare su questi strumenti perché anche i cambiamenti continui senza un obiettivo e senza strategia di lungo periodo non fanno bene nemmeno al sistema industriale. Occorre una programmazione. Da mesi diciamo che bisogna creare un tavolo per ragionare su strumenti pensati nell'ottica del raggiungimento di certi obiettivi, senza cambiare continuamente – bonus sì, bonus no -, evitando tutto quello a cui abbiamo assistito nell'ultimo anno.

Con il superbonus le norme cambiavano praticamente ogni mese.

Certo, oltre al disastro che abbiamo oggi, con migliaia di imprese sull'orlo del fallimento oltre che condomini con i lavori lasciati a metà. L'importante, comunque, rispetto alla direttiva europea, è aprire un tavolo di confronto per capire quali sono gli argomenti migliori da sviluppare per affrontare il tema dell'efficientamento. Non possiamo dire di non essere d'accordo, sostenendo che vogliamo continuare ad avere edifici energivori. Non è questa la soluzione, non può essere un'opposizione strenua. La soluzione è di pensare di riqualificare il nostro patrimonio con regole certe e sostenibili. Occorre una strategia di lungo periodo, condivisa, altrimenti se non si fa niente, diventa un disastro: non efficienteremo energeticamente, ci sarà un crollo dei valori immobiliari e avremo pure le sanzioni dall'Europa.

Tra l'altro la normativa prevederebbe di raggiungere la classe E entro il 2030 e poi portare gli edifici in classe D entro il 2033 e tra il 2040 e il 2050 di diventare a zero emissioni. Quindi, in un certo senso, obbliga a una strategia.

Certo. Ripeto, è una cosa che è nell'aria da anni, non è che è stata messa sul tavolo improvvisamente. Ora occorre una strategia di lungo periodo.

(Paolo Rossetti)

— — — —
Abbiamo bisogno del tuo contributo per continuare a fornirti una informazione di qualità e indipendente.

il Quotidiano Immobiliare

VENT'ANNI DI REAL ESTATE

EDITORIALE 12/01/2023**di Patrizio Valota - Pietro Zara**

L'Europa sveglia l'Italia sulla casa

ilQI ha interpellato associazioni e operatori immobiliari in merito alla nuova direttiva europea sull'efficienza energetica

La nuova direttiva europea sull'efficienza energetica, se approvata, prevede il raggiungimento entro il 2030 di un obiettivo ambizioso, almeno per il nostro Paese: tutti gli edifici dovranno raggiungere la classe energetica E entro il 2030, per arrivare alla classe D entro il 2033 e al fine ultimo delle zero emissioni tra il 2040 ed il 2050 per tutti gli edifici. In Italia circa il 60% delle abitazioni è oggi nella fascia energetica F o G, ciò comporterà nei prossimi anni l'adeguamento di una buona fetta del parco immobili presenti sul territorio. Abbiamo interpellato alcuni tra i principali operatori del settore per un commento sul tema.

Federica Brancaccio - Presidente di **ANCE**

La proposta di Direttiva europea sull'efficienza energetica degli edifici rappresenta una sfida particolarmente ardua per l'Italia, che ha il patrimonio più vetusto d'Europa. Due terzi degli immobili, cioè oltre 9 milioni di edifici su 12,2, sono stati realizzati, infatti, prima dell'entrata in vigore della normativa completa sul risparmio energetico e la sicurezza sismica. Per andare, dunque, nella direzione indicata dall'Europa è necessaria una politica industriale di ampio respiro, che faccia leva su un sistema strutturale di incentivi per la più ampia platea possibile. Grazie al 110% questo grande processo di riqualificazione era finalmente iniziato, ma tra blocco dei crediti e continue modifiche in corsa dubito che si possano centrare non solo gli obiettivi della Direttiva, che certamente andranno rivisti perché molto stringenti e con una tempistica troppo ridotta, ma qualunque altro progetto di efficientamento



Peso:1-84%,2-90%,3-90%,4-21%

energetico.

Luca Dondi - Amministratore Delegato di Nomisma

Parto dalla constatazione che il nostro patrimonio residenziale è alquanto obsoleto per cui è chiaro che l'Italia risulterebbe tra i Paesi maggiormente penalizzati proprio in ragione di un'arretratezza qualitativa del patrimonio. Ci troviamo quindi di

fronte ad un'opportunità per accelerare un processo che altrimenti stenta a decollare nonostante gli incentivi messi in campo, che però hanno riguardato una parte ancora residua del patrimonio rispetto all'entità del fabbisogno. Possiamo quindi intenderla come una sveglia rispetto a una direzione che andrebbe comunque intrapresa, al di là della valenza della norma che ovviamente risulta penalizzante. E l'elemento di penalizzazione è proprio l'altro fronte da considerare, nel senso che i tempi così stretti impongono un costo in termini di adeguamento in un orizzonte temporale tutto sommato limitato. Queste sono a mio modo di vedere le contraddizioni: da una parte uno stimolo al miglioramento e un'accelerazione che se lasciata agli statì porterebbe all'ottenimento dei risultati solo nel lungo periodo, dall'altra il costo che viene in qualche modo imputato su un orizzonte molto breve. La mia idea è che comunque si cercherà di trovare, come già avvenuto nel nostro Paese, un escamotage per aggirare o adempire parzialmente a questa direttiva attraverso provvedimenti normativi nazionali. È chiaro che lo spauracchio questa volta è significativo e i timori sono comprensibili. Mi aspetto quindi l'intervento del partito della "resistenza a prescindere" che nel nostro Paese è largamente maggioritario e che in qualche modo mette al riparo dagli effetti immediati, che sono negativi dal punto di vista economico ma che se alziamo lo sguardo e ragioniamo in prospettiva ci portano in una direzione di efficientemente che è imprescindibile nel medio e lungo termine.

Enzo Albanese - Founder di IdeeUrbane

Sul prodotto di nuova costruzione l'impatto sarà praticamente nullo, anzi potrebbe quasi favorirlo perchè nasce già con queste caratteristiche. Sicuramente per l'Italia si apre il problema del prodotto usato che sappiamo essere in buona parte in mano alle famiglie quindi soggetti privati. L'altro problema è che oggi la maggior parte di questo patrimonio è costituito da condomini, quindi proprietà molto parcellizzate e con i conseguenti problemi che ne derivano. Dovremo quindi cercare, e qui mi auguro che la nostra rappresentanza europea possa dare un contributo, di far sì che ci sia un "atterraggio morbido" nel senso che, se questa è la direzione da intraprendere, ci sia un sostegno dal punto di vista amministrativo e fiscale. Aggiungo inoltre che le principali



Peso:1-84%,2-90%,3-90%,4-21%

criticità le avremo nelle grandi città, dove si concentra la maggior parte del patrimonio immobiliare. Spero quindi che l'Italia apra un dibattito in sede europea per far sì che questa direttiva non inneschi criticità dal punto di vista economico: non dobbiamo infatti dimenticare che una quota parte della ricchezza familiare risiede ancora nelle abitazioni ed quindi è necessario salvaguardarla.

Dario Castiglia - CEO e Founder di RE/MAX Italia

Già da tempo lo scenario sta cambiando con un rinnovamento del patrimonio immobiliare in ottica di rispetto ambientale e risparmio energetico. E anche gli acquirenti italiani, come emerso da una recente indagine condotta da RE/MAX a livello europeo,

dimostrano una sempre più sentita sensibilità nei confronti di queste tematiche. Questa normativa avrà diverse ricadute a partire da un'ulteriore spinta per gli operatori della filiera edile fino al risparmio in bolletta. Ovvio che per essere applicata sarà necessario un intervento governativo in termini di incentivi e sgravi per sostenere le famiglie italiane in questa transizione. Lato intermediazione immobiliare, ovviamente questa iniziativa sarà premiante per gli edifici di nuova costruzione o recentemente ristrutturati, che saranno più appetibili nonostante un inevitabile rivalutazione rispetto a quelli da adeguare alla normativa.

Fabiana Megliola - Responsabile Ufficio Studi del Gruppo Tecnocasa
Se entrasse in vigore la nuova normativa europea che prevede l'adeguamento degli immobili per ridurre l'inquinamento, potrebbe comportare nel nostro Paese dove la proprietà immobiliare è diffusa e le case vetuste, un deprezzamento del valore immobiliare. Senza dimenticare che i costi di adeguamento inciderebbero sui bilanci della proprietà se non fossero previste agevolazioni ad hoc. Ci si potrebbe aspettare poi, che in caso di compravendita di una soluzione usata da adeguare, i prezzi possano scendere perché il potenziale acquirente dovrà mettere in conto i costi di adeguamento. Potrebbe aumentare ancora di più l'appeal delle soluzioni nuove.

Diego Vitello - Analyst Ufficio Studi di Gabetti Property Solutions

La direttiva europea va ad avvalorare un meccanismo già scattato da tempo anche in Italia: gli edifici maggiormente performanti avranno più possibilità di mercato e a prezzi migliori. Si verificherà sugli immobili quanto sta già avvenendo sul mercato



delle automobili: sappiamo che i veicoli diesel saranno i primi a essere tolti dal mercato. Chi oggi si affaccia al mercato immobiliare è già attento alla classe energetica e sa che, acquistando un bene in classe G, tra dieci anni quel bene non varrà più nulla. Già nel 2022, mossi anche dall'emergenza energetica, gli acquirenti di casa si sono orientati verso immobili più efficienti. Quello europeo è un messaggio che avvalorava un meccanismo già esistente; resta da capire come l'Italia interpreterà nel concreto questo passaggio.

Marco Tirelli - Senior Partner di Tirelli & Partners Società Benefit

È sicuramente una normativa esemplare in un'ottica di salvaguardia e sostenibilità ambientale, una tematica che oggi al netto del livello comunicativo ha poco riscontro da un lato pratico. Credo che pur non potendo prescindere dal tema, ci troviamo però di fronte a una operazione puramente ideologica, quasi necessaria per potersi porre in un certo modo nei confronti di un pubblico che sta diventando sempre più attento a queste tematiche. Se quindi da un lato questo processo di adeguamento è necessario nutro dei dubbi sull'effettiva realizzazione di questa direttiva. Se infatti

la normativa nasce da un fattore ideologico temo che anche l'approccio rischia di essere ideologico. Per essere a zero emissioni una abitazione deve dotarsi di una serie di sistemi e "accessori" e laddove questo non è possibile (pensiamo anche solo alle realtà condominiali con tutte le criticità del caso) non sarà possibile neppure il raggiungimento dell'obiettivo. Dal mio punto di vista il tema non è vissuto con l'importanza capitale che invece ha, nel senso che oggi si legifera senza tenere in considerazione le implicazioni pratiche perchè tanto l'approccio non è quello del raggiungimento di un obiettivo ma piuttosto mostrare l'interesse sul tema.



“Contanti e guerra al Pos La lotta al sommerso sparita dall’agenda Meloni”

di **GIORGIA MARTINI**

Lotta all’evasione fiscale. Emiliano Fenu, capogruppo M5S in commissione Finanze della Camera, come valuta i primi passi mossi dal governo su questo fronte?

“È evidente che questo Governo, nella più solida tradizione del centrodestra al Governo, ha messo il contrasto all’evasione fiscale nelle retrovie della sua agenda politica. L’aumento del tetto al contante a 5mila euro e il folle tentativo, poi fortunatamente rientrato, di comprimere la libertà degli italiani di pagare tramite Pos ne sono solo l’esempio più evidente”.

Come vi sareste mossi invece voi?

“Durante l’iter della legge di bilancio, con tanto di emendamenti avevamo proposto la reintroduzione del cashback di Stato, che aveva ottenuto grandi successi nel 2021 e che in questa fase avrebbe potuto anche dare un concreto aiuto ai cittadini contro l’inflazione. Ricordo che secondo uno studio Ambrosetti il cashback, se fosse stato confermato dal precedente Governo, avrebbe generato un aumento di 9,3 miliardi dei consumi 2021 e di 13,9 miliardi dei consumi 2022, facendo recuperare 1,2 miliardi in termini di sommerso e Iva nel 2022 e producendo un gettito aggiuntivo di 4,4 miliardi nello stesso anno. In più, grazie allo strumento, da dicembre 2020 a fine 2021 le Spid, ovvero le identità digitali, sono aumentate da 15,5 milioni a 27,2 milioni, mentre oggi sono ben oltre i 30 milioni. Insomma, è stato un

errore non confermare lo strumento, così come è un errore non volerlo reintrodurre ora. Tra l’altro, sulla scorta di quell’esperienza, il M5S ha proposto, a partire dal suo programma elettorale, anche l’innovativa misura del cashback fiscale, a cominciare dalle spese sanitarie. Il progetto è dare una grande spinta alla semplificazione attraverso l’accredito diretto sul conto corrente del contribuente delle detrazioni legate a spese sostenute con pagamenti elettronici, senza più conservare scartoffie, senza aspettare i tempi lunghi della dichiarazione dei redditi e alimentando un contrasto d’interessi molto importante in chiave anti-evasione: con il cashback fiscale i contribuenti sarebbero incentivati a pretendere l’uso della moneta elettronica”.

È in dirittura d’arrivo il decreto Aiuti quater verso cui siete fortemente critici. Di fatto viene depotenziato il Superbonus...

“Sul Superbonus riteniamo che il Governo sia intervenuto a gamba tesa limando in corso d’opera l’aliquota agevolativa, di fatto violando un patto tra Stato e cittadini fondamentale per poter pianificare gli investimenti in tranquillità. Ma la cosa più grave è che l’Esecutivo non ha avuto la benché minima intenzione di risolvere il vero problema, ovvero lo sblocco della cessione dei crediti fiscali. E pensare che nella scorsa legislatura moltissimi parlamentari di Fdi, dall’opposizione, hanno depositato con noi emendamenti e interrogazioni per spingere il Mef a trovare una soluzione che potesse sbloccare la cessione dei crediti e la conseguente liquidità necessaria a pagare dipendenti e fornitori delle aziende edilizie. Riteniamo poi inaccettabile l’approccio seguito dalla Meloni e dal ministro Giorgetti agli investimenti, visti solo come costo. In Parlamento abbiamo sentito considerazioni inaudite a proposito di buchi creati dal Superbonus quando autorevoli stime dell’Ance, della Fondazione dei com-

mercialisti e del Censis parlano di un recupero in termini di solo gettito fiscale che va dal 43 al 70% della spesa. Per non parlare delle stime Nomisma, secondo la quale il costo dell’investimento da Superbonus produce un valore aggiunto triplo nel sistema economico”.

...E vengono autorizzate nuove trivellazioni.

“Sulle trivelle, altro triste capitolo dell’inutile Di aiuti quater, oltre che di fronte a una sgradevole contraddizione siamo di fronte alla scelta più antistorica e antieconomica che potesse essere fatta. Il piano a cui lavora il Governo Meloni, come spiegato dallo stesso ministro dell’ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, potrebbe garantire fino a 15 miliardi di metri cubi di gas nei prossimi 10 anni, laddove il fabbisogno di gas in Italia in un solo anno è di 76 miliardi di metri cubi. Ne vale la pena? Gli studi più accreditati dicono che in Italia ci sono riserve per 110 miliardi di metri cubi di gas, di cui solo 45 miliardi di metri cubi convenientemente estraibili. Anche in questo caso: ne vale la pena, considerando che abbiamo un fabbisogno annuo di 76 miliardi di metri cubi? È un governo dai mille voltafaccia”.

Ci spieghi meglio.

“Come dimostra l’atteggiamento contraddittorio sul tema della credibilità dei crediti d’imposta, questo si sta dimostrando il Governo dei voltafaccia: prima Fdi e Lega appoggiano il referendum per bloccare le trivelle, poi nel Di aiuti quater aprono alla trivella selvaggia in Adriatico; prima la Me-

loni fa i video per abolire le accise sulla benzina, poi al Governo cancella lo sconto sulle stesse accise generando ulteriore inflazione; prima la Lega di Salvini evoca in campagna elettorale uno scostamento di bilancio di 50 miliardi, poi al Governo si inchina a una Manovra austera che abbatte il deficit di oltre un punto percentuale da un anno all’altro, ripropone l’obiettivo dell’avanzo primario da perseguire a tappe forzate, applica un taglio da macelleria alla rivalutazione delle pensioni medie, taglia la spesa sanitaria in rapporto al Pil facendola tornare a livelli più bassi del 2019, anno prepandemico. E mi fermo qui per ragioni di spazio”.

Che conclusioni trarre?

“Purtroppo, in soli tre mesi, questo Esecutivo ha dimostrato non solo di non avere una politica economica, ma di non essere proprio in grado di elaborarne una che possa dare visione al Paese e renderlo all’altezza delle sfide aperte prima dalla pandemia e poi dalla crisi energetica”.

L’intervista

**Parla Fenu (M5S)
“Il cashback di Stato dei giallorossi funzionava anche in chiave anti-elusione”**



Emiliano Fenu



REINSERIMENTO SOCIALE

Un detenuto su tre al lavoro. Spinta delle aziende

Davide Madeddu — a pag. 10

Carceri, un detenuto su tre ha un lavoro: la spinta delle aziende

Lo scenario. Attualmente oltre 18.600 carcerati su 55mila hanno un impiego. Di questi circa 2.400 lavorano all'esterno: l'obiettivo è il raddoppio

Davide Madeddu

Un lavoro per una nuova vita. La seconda chance per chi sconta una pena in carcere passa anche da un nuovo impiego in azienda, spesso assicurato dalle imprese che entrano negli istituti di pena per garantire un'occupazione all'esterno.

Il campo delle possibilità spazia dall'edilizia all'agricoltura, dalla falegnameria alla panetteria per arrivare sino al call center e alle telecomunicazioni. Lavoro che è non solo alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria ma pure in aziende vere e proprie. Fenomeno, quest'ultimo, che in Italia assicura lo stipendio a oltre duemila carcerati ma che in prospettiva potrebbe raddoppiare, almeno in termini di cifre. I dati, a tal proposito, sono eloquenti. Su un totale di 54.841 detenuti, i lavoranti sono complessivamente (il dato è al 30 giugno 2022) 18.654. Di questi 16.181 sono alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, mentre i lavoranti non alle dipendenze dell'amministrazione sono 2.471. Il quadro generale si ferma al 31 dicembre del 2021. E parla di un mondo "parallelo" che conta, distribuite in 26 categorie, 247 attività svolte (110 delle quali a carico dell'amministrazione penitenziaria) in cui si spazia dall'assem-

blaggio e riparazione componenti elettronici alla calzoleria, continuando con data entry e dematerializzazione documenti, e poi la falegnameria per arrivare al lanificio tessitoria con 333 occupati.

Secondo una stima del ministero della Giustizia i detenuti potenzialmente pronti per un nuovo lavoro anche all'esterno del carcere sono oltre 2.300. A delineare questo scenario in cui la pena si unisce all'attività lavorativa, i protocolli siglati negli ultimi mesi dall'amministrazione penitenziaria. A giugno, per esempio, c'è stata la svolta con il mondo delle telecomunicazioni che ha varcato le sbarre delle carceri a valle del Memorandum d'intesa del programma Lavoro carcerario siglato dall'allora ministra della Giustizia Marta Cartabia e l'allora ministro dell'Innovazione tecnologica Vittorio Colao e in collaborazione con gli operatori delle tlc. Due le strade seguite in quest'ambito e nove le aziende impiegate. Nello specifico si tratta di Fastweb, Linkem, Tiscali, Sky, Telecom Italia, Vodafone e Windtre. Le aziende porteranno avanti attività di rigenerazione degli apparati terminali di rete tramite laboratori dedicati all'interno delle carceri. Dovrebbero venir coinvolte fino a 200 persone tra gli istituti di Lecce, Roma Rebibbia, To-

rino e Uta (Cagliari).

C'è poi anche l'attività all'esterno, cui hanno aderito Open Fiber, Sielte e Sirti per la realizzazione delle reti di accesso. Questa iniziativa prevede che i detenuti possano lavorare anche all'esterno del carcere, per realizzare la posa e giunzione delle reti in fibra ottica. Su questo fronte sono stati individuati complessivamente 2.326 detenuti con i requisiti potenziali personali e di legge in grado di lavorare anche all'esterno. La prima fase del progetto avrà carattere di sperimentazione su tre istituti che saranno in grado di formare circa 100 detenuti in sei settimane. Proprio in questo ambito, recentemente, il gruppo Sirti e Open Fiber hanno definito il programma di Lavoro Carcerario nella struttura penitenziaria di Rebibbia e che il 14 dicembre ha visto l'ufficializzazione dell'assunzione di 7 detenuti. Si tratta di persone



Peso: 1-1%, 10-40%

che dopo il completamento del percorso formativo, «entreranno nelle squadre di Sirti e del consorzio Open Fiber Network Solutions (OFNS) come addetti per le attività di giunzione di fibra ottica per le infrastrutture di rete in Italia» nell'ambito del progetto "Programma Lavoro Carcerario". Una partecipazione che, come sottolinea Ivan Rebernik, direttore Personale, Organizzazione e Servizi di Open Fiber «offre ai detenuti una nuova opportunità potenziando la funzione rieducativa della pena».

In viaggio anche il protocollo del 19 ottobre, siglato tra Commissario straordinario per il sisma, la Cei, l'Ance e l'Anci con cui si prevede che i detenuti di dieci province delle regioni Abruzzo, Lazio, Molise, Marche e Umbria possano avere l'occasione di lavorare nei cantieri di oltre 5.000 opere di ricostruzione pubblica e in quelli di 2.500 chiese danneggiate dal terremoto 2016. Un'occasione, come sottolineato dal vicepresidente dell'Ance Piero Petrucco, anche per le imprese «di formare nuova manodopera in opere importanti per la rinascita di un territorio

ferito dal terremoto».

A guardare positivamente l'introduzione del lavoro in carcere i rappresentanti del volontariato che si occupa di detenuti e strutture penitenziarie. «Si tratta senza dubbio di attività di alto valore e molto importanti - commenta Andrea Scandurra, responsabile Osservatorio carceri dell'associazione Antigone - con un lavoro vero e proprio che va oltre quello che si può compiere dentro che, molto spesso viene svolto a rotazione ed è una sorta di welfare interno». A favorire l'attività imprenditoriale in carcere i benefici della legge Smuraglia. Complessivamente sono 349 le aziende che, per un ammontare complessivo di 9.399.892,94 euro sono state ammesse alle agevolazioni per il 2022. «Uno dei vantaggi per le aziende che decidono di intervenire riguarda i costi - aggiunge ancora Scandurra - che, nella maggior parte dei casi non sono a carico delle imprese». E poi gli sgravi fiscali. Le aziende che assumono detenuti o internati all'interno degli istituti penitenziari o lavoratori all'esterno, possono giovar-

si di un credito d'imposta per ogni lavoratore assunto, nei limiti del costo per esso sostenuto, di 520 euro mensili. Una cifra che scende a 300 euro mensili se gli assunti sono semi liberi. Occasioni irrinunciabili, come sottolinea Andrea Scandurra, che rimarca l'importanza di un lavoro «vero e proprio che va oltre quello che si può compiere dentro». Un'occasione per riscattarsi e costruire un nuovo percorso anche per quando si lascia il carcere.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Siglato un patto con le società di tlc: laboratori nei penitenziari per rigenerare i telefoni

2.300

PRONTI AL LAVORO

Secondo una stima del ministero della Giustizia sono 2.300 i detenuti che sono pronti anche per un nuovo lavoro al di fuori del carcere.

LE AREE TERREMOTATE

In Abruzzo, Lazio, Molise, Marche, Umbria il contributo può andare alle 5mila opere di ricostruzione pubblica e alle 2.500 chiese danneggiate



La pulizia delle caditoie.

Un gruppo di detenuti al lavoro a Roma. Oggi sono oltre 2.400 quelli occupati in imprese all'esterno del carcere



Peso:1-1%,10-40%

Pnrr, 18 miliardi per 27 target a giugno ma il Governo punta a rinegoziarli

Fondi europei

Già a marzo i primi 12
da centrare, ad alto rischio
ferrovie e strade a idrogeno
Trattativa con l'Europa,
potrebbe slittare l'entrata
in vigore del codice appalti

Undici traguardi e un obiettivo da centrare a fine marzo e altri 15 a fine giugno per ottenere la quarta rata di finanziamenti del Pnrr da 18,4 miliardi. Da questa base parte il lavoro del governo italiano per l'attuazione del Pnrr nel primo semestre. Lavoro che incrocia la trattativa con Bruxelles per ridefinire l'assetto complessivo e molti contenuti specifici del Piano ita-

liano. Ad alto rischio ferrovie e strade a idrogeno, potrebbe anche slittare l'avvio del codice appalti.

Giorgio Santilli — a pag. 2



Rata da 18,4 miliardi con 12 target a marzo e altri 15 a giugno Ma il governo vuole rinegoziarli con la Ue

Trattativa con Bruxelles. I traguardi del primo semestre entrano nella partita sulla revisione del Piano. Lo scopo è fare pulizia di obiettivi irraggiungibili e superati come l'idrogeno per strade e Fs. Sarà proposto a Bruxelles di far slittare a fine anno il codice appalti per evitare il blocco delle aggiudicazioni

Giorgio Santilli

Undici traguardi e un obiettivo da centrare subito a fine marzo e altri quindici target a fine giugno per ottenere da Bruxelles la quarta rata di finanziamenti del Pnrr da 18,4 miliardi. Nelle schede dell'Osservatorio appalti del Sole 24 Ore tutti i dettagli in pagina. Da questa base parte il lavoro del governo per l'attuazione del Piano di ripresa e resilienza nel primo semestre. Lavoro che si affianca e si incrocia con la trattativa che il ministro per gli Affari europei e il Pnrr, Raffaele Fitto, sta facendo con Bruxelles per ridefinire l'assetto e molti contenuti specifici del Piano italiano. Una delle intenzioni prioritarie è proprio fare pulizia di opere non realizzabili entro il 2026 e di obiettivi non raggiungibili alle scadenze. A maggior ragione, entra allora in partita anche una revisione o un riallineamento temporale di una parte dei target più ravvicinati del primo semestre.

Insieme a progetti e riforme che viaggiano speditamente (si veda l'articolo a fianco sulla dichiarazione pre-compilata Iva), ci sono infatti target e

milestones che già appaiono irraggiungibili o addirittura superati rispetto agli scenari di due anni fa.

L'esempio più calzante viene forse dai progetti di sperimentazione dell'idrogeno verde nei trasporti. I due bandi avviati dal Mit - in coerenza con i due obiettivi previsti dal Pnrr per fine marzo - puntano ad assegnare le risorse per realizzare nove linee ferroviarie sperimentali e quaranta stazioni di rifornimento sulla rete stradale di questo carburante alternativo che due anni fa molti consideravano una delle tecnologie del futuro per la mobilità. Finora si è manifestato un interesse scarso, e anche una dose di scetticismo, fra gli operatori. Le Fs, per esempio, si sono di fatto già sfilate dalla corsa per l'assegnazione di 300 milioni, perché considerano in questo momento l'idrogeno verde una tecnologia non competitiva né sul piano della sostenibilità economica né su quello ambientale. Altri operatori potrebbero proporsi - c'era in pista Ferrovie Nord Milano - ma arrivare a nove progetti per altrettanti linee sembra oggi una missione impossibile. Ancora più lontano l'obiettivo di

progettare e assegnare quaranta stazioni per il rifornimento di idrogeno sulla rete stradale dopo la forte accelerazione sull'elettrificazione del settore auto. Anche qui, è l'obiettivo quantitativo a spaventare.

Questi target vengono presi ad esempio dal governo che tratta con Bruxelles anche per confermare che il Pnrr è già vecchio nell'impostazione, a due anni dall'approvazione, soprattutto sul piano degli investimenti energetici, e ha bisogno di una robusta revisione, anche prendendo al balzo l'approvazione di Repower Eu. E qui si gioca un bel pezzo della trattativa con la commissione.

Il governo ne approfitta per inserire nella partita altre proposte di assoluto buon senso. Fatti per tempo i compiti sul codice appalti, con la prima approvazione in Cdm, grazie al lavoro del Consiglio di Stato e alla spinta del ministro delle Infrastrutture Mat-



teo Salvini, l'Italia è ora nella condizione ottimale per proporre a Bruxelles un ragionevole slittamento dell'entrata in vigore del codice, prevista per fine marzo. Magari approvando il codice e mettendolo nel freezer. «Proporrò di spostare l'entrata in vigore a fine anno», aveva detto Salvini un mese fa parlando ai costruttori dell'Ance e prendendo l'applauso di tutti gli operatori economici, terrorizzati dall'ipotesi - probabile - che l'entrata in vigore di nuove regole per gli appalti possa bloccare il sistema di gare e aggiudicazioni che sta viaggiando ora a gonfie vele. Con il rischio - e questo è il punto su cui è difficile che la commissione non convenga - di fermare proprio gli appalti del Pnrr. Fitto e Palazzo Chigi condividono la proposta di Salvini. Che non dovrebbe trovare troppo contrario neanche il commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni, che da premier ha sperimentato cosa significhi la paralisi del settore delle opere pubbliche per le difficoltà di attuazione e applicazione di un nuovo codice degli appalti.

Queste operazioni mirate si potranno fare, ovviamente, solo se il dia-

logo fra Roma e Bruxelles definirà un quadro che superi la partita formalistica del "modifiche sì", "modifiche no" al Recovery Plan (non solo italiano). Sono maturi i tempi per un'apertura di Bruxelles e certamente se ne parlerà nell'incontro fra la premier Giorgia Meloni e la presidente della commissione Ue, Ursula von der Leyen, in programma per lunedì a Palazzo Chigi.

Fitto intanto lavora alle due prossime scadenze di governo che dovranno aiutare la creazione di questo quadro di intese e di coerenze fra le volontà italiane e le regole (flessibili) di Bruxelles: entro una decina di giorni arriverà la Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del Pnrr e su questo fronte promette di «fare chiarezza»; subito dopo andrà in Cdm il decreto legge che dovrebbe rendere più unitaria la governance del Pnrr, sotto l'ala di Meloni e Fitto, e battere un ulteriore colpo in direzione della semplificazione delle procedure.

Non solo ambiente e Sovrintendenze - che stanno in cima alla lista delle semplificazioni da dieci anni - ma anche il potenziamento delle corsie preferenziali per i progetti Pnrr

sperimentate con buoni risultati (articolo 46 del Dl 77/2021). Quanto alla governance, ha già fatto molto il decreto Ministeri, sfuggito all'attenzione di molti osservatori: il pezzo di Ragioneria generale confluito nel Nucleo Pnrr del Mef, guidato da Carmine Di Nuzzo, risponde già a Fitto, come è scritto chiaramente lì. Risponde a Fitto e non «anche» a Fitto, come scritto in una prima versione. Semmai, il ministro per gli Affari Ue tenderà, sotto la guida di Palazzo Chigi, di far dialogare maggiormente le strutture tecniche del Pnrr che a volte sembrano andare ciascuna per la propria strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

31 gennaio

LE PROSSIME SCADENZE

Entro fine mese arriveranno i due atti con cui il governo intende avviare il percorso di revisione strutturale del Pnrr: entro dieci giorni la Relazione al

Parlamento sullo stato di attuazione del Piano, che promette di «fare chiarezza»; poi, il decreto legge con cui si intende riformare la governance per l'attuazione del Pnrr



Peso:1-10%,2-74%,3-4%

Gli obiettivi di fine marzo

Scheda a cura di **Andrea Carli, Marco Mobili e Gianni Trovati**

1
M1C1-11 FIAMME GIALLE
Algoritmi e analisi dati per stanare gli evasori

Potenziamento della dorsale informatica contro frodi ed evasori totali. Entro marzo dovrà essere pubblicato il bando per l'acquisto di servizi professionali per «la scienza dei dati». Serviranno 5 soggetti responsabili della progettazione dei dati e dell'elaborazione degli algoritmi dell'unità di analisi dei megadati

2
M1C1-72 ECONOMIA
Taglio dei tempi per i pagamenti Pa

Entrata in vigore di nuove norme per tagliare i tempi di pagamento dei debiti della Pa. Il nuovo sistema InIT per le amministrazioni centrali a supporto dei processi di contabilità pubblica è già stato rilasciato. I nuovi indicatori da gennaio misurano la media ponderata dei tempi di ritardo dei pagamenti delle Pa

3
M1C1-73 PRESIDENZA
Piena operatività al codice appalti

Entrata in vigore del nuovo codice degli appalti. Anche se il governo sarebbe intenzionato a chiedere più tempo, il codice poggia soprattutto sul principio del risultato che riguarda l'affidamento del contratto e la sua rapida esecuzione e il migliore rapporto tra qualità e prezzo nel rispetto dei principi di legalità

4
M2C2-14 MIT
Strade, poco interesse per stazioni a idrogeno

Le stazioni per il rifornimento di idrogeno verde sulla rete stradale non decolla. È uno degli obiettivi Mit ad altissimo rischio quello che impone per marzo 2023 l'aggiudicazione degli appalti per lo sviluppo di 40 stazioni di rifornimento del combustibile alternativo. Poco interesse degli operatori per il costo, pesa l'accelerazione sull'elettrico nel settore auto.

5
M2C2-16 MIT
Tramonta l'idrogeno per il trasporto treni

È tra gli obiettivi su cui c'è una riflessione nel governo (da portare alla Ue). La stagione della soluzione idrogeno verde per il futuro dei trasporti è alle spalle. Le Fs si sono sfilate dalla corsa, non c'è soluzione economicamente sostenibile. Altri operatori (Fnm) vanno avanti ma assegnare a marzo risorse per sperimentare nove linee è mission impossibile.

6
M2C2-20 AMBIENTE
Iter veloci per uso diffuso dell'idrogeno

Le misure legislative necessarie devono prevedere la sicurezza nella produzione, il trasporto e lo stoccaggio di idrogeno, nonché procedure semplificate per costruire piccole strutture per la produzione di idrogeno verde e misure sulle condizioni di costruzione delle stazioni di rifornimento a base di idrogeno.

7
M5C2-3 LAVORO
Autosufficienza e sostegno anziani

La legge sull'autosufficienza deve semplificare e predisporre sportelli unici per i servizi sociali e sanitari, rivedere le procedure di accertamento della condizione di «persona anziana non autosufficiente» e aumentare l'insieme dei servizi sociali e sanitari che possono essere forniti a domicilio.

8
M1C1 - 125 PRESIDENZA
Cloud dei comuni, via alle gare delle Pa

Notifica dell'aggiudicazione di tutti i bandi pubblici per ogni tipo di amministrazione pubblica coinvolta (comuni, scuole, Asl) per la raccolta e la valutazione dei piani di migrazione. La pubblicazione di tre bandi mirati consentirà di valutare le esigenze specifiche di ciascun tipo di amministrazione pubblica interessata.

9
M1C2-22 PRESIDENZA
Ok agli appalti per spazio e satelliti

Decollano le procedure per rilanciare progetti spaziali e di tecnologie satellitari. L'obiettivo del dipartimento è quello di notificare l'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per progetti di tecnologia spaziale e satellitare ricomprensivi: SatCom; Osservazione della Terra; Space Factory e In-Orbit Economy

10
M2C2-48 AMBIENTE
Aree dismesse per l'hydrogen valley

Utilizzare aree dismesse da destinare alla produzione di idrogeno verde. In questo senso si dovrà procedere all'aggiudicazione dei progetti di produzione di idrogeno in aree industriali dismesse. Sarà finanziata la produzione di idrogeno verde che comporta meno di 3 t CO2eq/t H2 per conseguire il miglior risultato in termini di decarbonizzazione.

11
M2C2-50 AMBIENTE
Passaggio da metano a idrogeno verde

Firma dell'accordo con i titolari dei progetti selezionati per promuovere la transizione dal metano all'idrogeno verde. I progetti devono essere dedicati in parte al processo di ricerca, sviluppo e innovazione per sviluppare un prototipo industriale che usi l'idrogeno e in parte alla realizzazione e al collaudo di tale prototipo.

12
M5C2-21 SPORT
Progetti per sport e inclusione sociale

Entro marzo dovrà essere completata l'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per progetti in materia di sport e inclusione sociale a seguito di un invito pubblico a presentare proposte. L'investimento punta a favorire la rigenerazione delle aree urbane attraverso gli impianti sportivi, soprattutto nelle aree più svantaggiate



Peso:1-10%,2-74%,3-4%

Target e traguardi di fine giugno

13
M6C2-14 SALUTE
Borse di studio in medicina generale

L'obiettivo è sviluppare le competenze tecniche, professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario. L'investimento va volto all'incremento del numero di borse di studio in medicina generale, garantendo il completamento di tre cicli di apprendimento triennali



Medici. Il Pnrr finanzia borse di studio

14
M1C1-109 ECONOMIA
Dichiarazioni Iva precompilate

Il Fisco rispetta il calendario degli adempimenti e gioca di anticipo con le dichiarazioni Iva. Anche se l'obiettivo è fissato per giugno 2023, la nuova dichiarazione precompilata Iva sarà inviata in via sperimentale a 2,3 milioni di contribuenti dal prossimo mese di febbraio. Tra le novità dell'ultima ora l'invio della dichiarazione fai da te anche per gli agricoltori

15
M1C1-37 GIUSTIZIA
Riforma processo civile e penale

L'entrata in vigore del processo civile e penale è acquisita. Per il penale il Dlgs della riforma Cartabia è in vigore dal 30 dicembre scorso, mentre per il processo civile il Governo, con la manovra appena approvata, ne ha anticipato l'operatività al prossimo 28 febbraio. C'è tutto il tempo per l'adozione dei regolamenti sulla digitalizzazione dei processi

16
M1C1-58 PA
Al traguardo la riforma del pubblico impiego

Entro il primo semestre del 2023 il cronoprogramma del Pnrr prevede l'entrata in vigore degli atti giuridici per la riforma del pubblico impiego. In realtà la quasi totalità del lavoro è stato già impostato da Renato Brunetta durante il governo Draghi e completato formalmente nei mesi scorsi con il nuovo Testo unico sul reclutamento e gli atti collegati



Infanzia. Priorità ad asili più sicuri

17
M1C1-74 PRESIDENZA
Codice appalti senza decreti attuativi

Entrata in vigore di tutte le necessarie misure di esecuzione e delle norme di diritto derivato per la riforma relativa alla semplificazione del codice dei contratti pubblici. Il nuovo Codice degli appalti è già stato approvato in via preliminare dal consiglio dei ministri e attende ora il passaggio parlamentare. È autoattuativo

18
M2C2-27 AMBIENTE
Stazioni di ricarica dei veicoli elettrici

Il traguardo consiste nell'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per la costruzione di 2.500 stazioni di ricarica rapida per veicoli elettrici in autostrada e almeno 4.000 in zone urbane (tutti i comuni). Il progetto può includere anche stazioni di ricarica pilota con stoccaggio di energia

19
M2C2-33 TRASPORTI
Treni puliti per il trasporto verso Sud

Nel novembre 2021 sono stati assegnati a Trenitalia 200 milioni di euro per l'acquisto di «treni verdi» a combustibili puliti da utilizzare per svolgere il servizio universale di media e lunga percorrenza nelle linee verso il Sud. Entro il prossimo mese di giugno vanno aggiudicati tutti gli appalti pubblici di fornitura

20
M2C3-2 AMBIENTE
Più Ecobonus e Sismabonus

Vanno rafforzati l'Ecobonus e il Sismabonus per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici. Va completata la ristrutturazione di edifici per almeno 12 mln di metri quadri che si traduce in risparmi di energia primaria di almeno il 40%; vanno ristrutturati almeno 1.400.000 metri quadri per scopi antisismici

21
M4C1-9 ISTRUZIONE
Asili nido da riqualificare

Il traguardo prevede l'aggiudicazione dei contratti di lavoro per la costruzione, la riqualificazione e la messa in sicurezza di asili nido, scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura della prima infanzia. L'aggiudicazione va effettuata conformemente agli orientamenti tecnici di "non arrecare un danno significativo" (2021/C58/01)

22
M5C3-8 MINISTERO SUD
Sostegno educativo ai minori

Si tratta di interventi socio-educativi per combattere la povertà educativa nel Sud a sostegno del Terzo settore. Almeno 20mila minori fino a 17 anni devono beneficiare di supporto educativo. Le azioni devono avere luogo in Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia

23
M1C3-20 CULTURA
Industria del cinema sviluppo di Cinecittà

Il traguardo prevede la firma del contratto tra l'ente attuatore Istituto Luce Studios e le società in relazione alla costruzione di nove studi. L'intervento prevede anche investimenti in nuove tecnologie, sistemi e servizi digitali per potenziare gli studi cinematografici di Cinecittà a Roma

24
M2C4-21 AMBIENTE
Recupero ecologico per l'area del Po

Il traguardo prevede la revisione del quadro giuridico per gli interventi di rinaturazione dell'area del Po. Si tratta del recupero del corridoio ecologico rappresentato dall'alveo del fiume, compresi interventi di rimboscimento naturale e per il recupero di lanche e rami abbandonati

25
M4C2-12 IMPRESE
Progetti d'interesse comune europeo

Va redatto l'elenco dei partecipanti ai progetti IPCEI (Importanti Progetti di Interesse Comune Europeo). L'elenco dei soggetti ammessi è conforme agli orientamenti tecnici sull'applicazione del principio "non arrecare un danno significativo" (2021/C58/01)



Ecobonus. Tagli ai consumi di energia

26
M4C2-16 UNIVERSITÀ
Sistema integrato ricerca e innovazione

Almeno 30 infrastrutture finanziate per il sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione. Il conseguimento dell'obiettivo dipende anche dall'assunzione di almeno 30 research manager per il sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione

27
M5C1-18 IMPRESE
Sostegno per creare 700 imprese rosa

L'obiettivo prevede che almeno 700 imprese abbiano ricevuto sostegno finanziario tramite il "Fondo Impresa donna". Si punta a sostenere l'imprenditorialità femminile con l'erogazione di finanziamenti finalizzati all'utilizzo di strumenti già attivi e del Fondo istituito dalla Legge di Bilancio 2021

25-28 maggio 2023

XVIII FESTIVAL DELL'ECONOMIA
Dopo il successo dell'edizione scorsa del Festival dell'Economia di Trento - la prima a cura del Gruppo 24Ore e di Trento Marketing per conto delle



istituzioni trentine - la 18esima edizione conferma la formula innovativa introdotta nel 2022. Il Festival 2023 è dedicato al tema "Il Futuro del Futuro. Le sfide di un mondo nuovo". E tra

queste sfide c'è certamente il Pnrr che sarà al centro delle iniziative del nuovo festival. Iniziative che intrecciano bisogni e opportunità d'impresе, istituzioni, giovani e famiglie.



Obiettivo rinegoziare il Piano. Il governo Meloni si sta preparando a chiedere ufficialmente a Bruxelles di rinegoziare il Pnrr

IMAGOECONOMICA



RAFFAELE FITTO
Il ministro per gli Affari Ue e il Pnrr ha la piena delega della premier Meloni sul Piano di ripresa e resilienza



Peso:1-10%,2-74%,3-4%

Dalle piste ciclabili al 5G la burocrazia dei Comuni frena le opere pubbliche

IL FOCUS

ROMA Lungaggini nel rilascio delle autorizzazioni, mancanze progettuali, bandi di gara scritti male o pubblicati tardi. Talvolta per carenze tecniche, spesso per procedure farraginose. O, ancor più di frequente, per semplice mancanza di personale. Non c'è solo la burocrazia ministeriale che frena cantieri e opere pubbliche. Spesso, infatti, è a livello degli enti locali (e in particolare delle amministrazioni comunali) che finisce per impantanarsi buona parte dei progetti di nuove infrastrutture. Dalle piste ciclabili agli asili, dai lavori per rendere più "green" scuole e biblioteche alle reti per la banda ultralarga. Con ritardi che - dati della Cgia di Mestre alla mano - pesano in media per 251 euro all'anno nelle tasche di ogni cittadino, con punte di 344 euro per chi vive in un Comune con meno di 5mila abitanti. La denuncia arriva dall'Ance, l'associazione dei costruttori edili. Che nell'ultimo report su investimenti pubblici e Pnrr lancia un allarme sulle pastoie burocratiche che a livello locale possono mettere a rischio la realizzazione degli investimenti previsti dal Recovery. Un problema non di poco conto, se si considera che oltre un terzo dei fondi europei del Piano (il 35%) dovrà essere speso proprio dagli enti locali: oltre 66 miliardi, di cui 40 affidati ai sindaci. E i dati, per il momento, non sembrano incoraggianti. Perché su 783 progetti di 255 diversi enti territoriali monitorati dall'associazione, si legge

nello studio, i due terzi erano ancora allo stadio progettuale «preliminare»: in altre parole, ben lontani dal veder partire il cantiere. Mentre per 7 progetti su 10 i costi non erano ancora stati adeguati all'inflazione. Un quadro ancor più preoccupante se si considera che l'indagine dell'Ance coinvolge per l'85% amministrazioni del Nord, «notoriamente dotate - si legge nel documento - di una migliore capacità amministrativa». I numeri dell'ultima Relazione sullo stato di attuazione del Pnrr lo dimostrano: il 60% delle regioni del Settentrione (e il 90% di quelle del Centro) è impegnato nella fase di redazione dei progetti definitivi o esecutivi, ma nel Mezzogiorno la percentuale crolla al 36%.

I motivi? Difficoltà nella scrittura dei bandi e conseguenti ritardi. Dovuti, soprattutto, alla mancanza di personale (specie nelle amministrazioni più piccole), falcidiate da anni di blocco del turn-over. Da Roma si era provato a metterci una pezza, dando il via libera all'assunzione (per tre anni) di mille esperti e 2.800 tecnici. Gli idonei, però, sono risultati troppo pochi. E molti hanno rifiutato. Come mai? «Servono assunzioni a tempo indeterminato - ripete da settimane Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente Anci - altrimenti un ingegnere non viene a lavorare per un Comune». Tanto più se deve

trasferirsi in un'altra Regione. E poi c'è il nodo procedure, ancora troppo macchinose da mettere in atto per Comuni con personale tecnico ridotto all'osso. «La semplificazione in fase di autorizzazione è

il problema fondamentale - osserva Decaro - Ciò che si è fatto finora non basta: senza nuovi interventi per semplificare le norme, o c'è il rischio che tanti progetti di qui al 2026 restino solo sulla carta».

«DISFUNZIONI»

Non è l'unico, Decaro, a lamentarsi delle sabbie mobili burocratiche a livello locale. Qualche tempo fa, dopo l'alluvione che aveva causato il morti, era toccato all'Ordine dei geologi delle Marche puntare il dito contro le opere di prevenzione «bloccate dalla burocrazia». E soprattutto dai rimpalli tra Regione, Comuni, Autorità di bacino e Protezione civile. A prendersela con le lentezze degli enti locali sono anche gli operatori del settore delle telecomunicazioni. Che nell'ultima indagine condotta dall'Istituto per la Competitività (I-Com) hanno segnalato una lunga lista di «disfunzioni» da parte degli enti locali che rendono più difficile l'installazione di reti 5G. Dalla «mancanza di pianificazione per identificare i bisogni di copertura» fino alle «diffuse violazioni dell'obbligo di convocazione della Conferenza dei Servizi», oltre alla «persistente adozione di pareri non definitivi e/o condizionati, cui si aggiungono una diffusa ritrosia dei Comuni ad adottare delibere dichiarative del silenzio assenso». Difficoltà che, conclude lo studio, in molti casi hanno «vanificato» gli sforzi per portare in tempi rapidi la connessione veloce in molte zone del Paese. La speranza, ora, è quella di invertire la rotta.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECARO (ANCI): «PER ACCELERARE VA DATO PIÙ PERSONALE ALLE AMMINISTRAZIONI, E BISOGNA SEMPLIFICARE LE NORMATIVE»



Peso: 2-30%, 3-10%

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

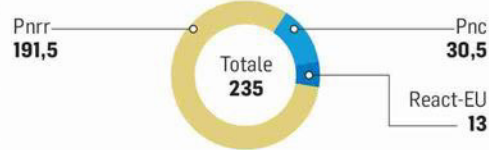
Le 6 missioni: stanziamenti del PNRR in mld di euro e principali destinazioni

DIGITALIZZAZIONE	RIVOLUZIONE VERDE	MOBILITÀ SOSTENIBILE	ISTRUZIONE E RICERCA	INCLUSIONE E COESIONE	SALUTE
49,2	68,6	31,4	31,9	22,4	18,5
<ul style="list-style-type: none"> Banda larga in tutta Italia 5G anche dove non va il mercato Nuove tecnologie nel privato P.A. in cloud 	<ul style="list-style-type: none"> Riciclo: 65% plastica, 100% tessile Bus e treni locali a propulsione alternativa Incentivi per ristrutturare 50.000 edifici l'anno Sostegno alla filiera dell'idrogeno -15% di perdite d'acqua 	<ul style="list-style-type: none"> Treni ad alta velocità specie al Centro-Sud Potenziamento linee ferroviarie regionali Ammodernamento del sistema portuale Digitalizzazione della catena logistica 	<ul style="list-style-type: none"> Asili nido, scuole materne: 152.000 posti per bambini fino a 3 anni e 76.000 per i bambini tra i 3 e i 6 anni Risanamento edifici scolastici per 2,4 mln di mq Riforma di orientamento, programmi di dottorato e corsi di laurea, della ricerca 	<ul style="list-style-type: none"> Formazione al lavoro Politiche attive Centri per l'impiego Fondo Impresa Donna Interventi per i più fragili Zone economiche speciali e periferie delle città 	<ul style="list-style-type: none"> Assistenza territorio: 1.288 Case e 381 Ospedali di comunità Assistenza a casa ai malati cronici e al 10% di over65 602 Centrali operative di telemedicina 3.133 nuove grandi attrezzature ospedaliere Fascicolo sanitario elettronico

IL PNRR IN NUMERI

- 191,5 mld di euro** fondi Ue assegnati all'Italia
- 134 investimenti** da centrare
- 63 riforme** da mandare in porto
- 2026** dead line

FONDI A DISPOSIZIONE DELL'ITALIA (in mld di euro)



GEA-Withub



Antonio Decaro,
sindaco di Bari e presidente
dell'Associazione
dei Comuni italiani



Peso:2-30%,3-10%

Per completare un'opera tempi lunghi fino a 17 anni: un terzo perso in burocrazia

IL FOCUS

ROMA Ci vogliono in media 10 anni, con punte che arrivano a 17, per realizzare una grande opera pubblica. Tre quarti dei quali spesi tra carte e autorizzazioni, progetti e conferenze di servizi. Il resto del tempo è necessario per avviare materialmente i cantieri e completarli. Un record tutto italiano dovuto ad una macchina burocratica lentissima, ingolfata da norme e cavilli, soffocata da regolamenti e processi decisionali farrinosi. Un quadro che il governo Meloni vuole modificare radicalmente. Lo ha ripetuto il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, annunciando che il 2023 sarà l'anno dell'apertura dei cantieri, mentre il suo collega Guido Crosetto ha indicato la rotta per tagliare i «signor No» che mettono i veti. Del resto questo è davvero un anno che può essere di svolta. L'Ance ha stimato che con i fondi del Pnrr verranno liberati oltre 41 miliardi, il 25% in più rispetto ai dodici mesi precedenti. Dando così una spinta decisiva alle grandi realizzazioni ferme da decenni: dalla linea ferroviaria Roma-Pescara alla Orte-Falconara, fino all'Alta velocità Salerno-Regio Calabria. Opere che si trovano nelle fasi procedurali precedenti l'avvio

dei lavori e che vanno attentamente monitorate per rispettare il cronoprogramma immaginato. Sempre l'associazione dei costruttori indica quelli che sono i principali ostacoli da superare per arrivare al traguardo. «Il raggiungimento degli obiettivi di spesa del Pnrr - si legge

nell'ultimo rapporto - richiede uno sforzo senza precedente che deve coinvolgere l'apparato pubblico e gli operatori privati». Ma in che direzione? Un ruolo decisivo per velocizzare le procedure lo devono svolgere soprattutto gli enti locali visto che il quadro regolatorio nazionale, con l'avvio del nuovo codice degli appalti e l'ok del Mit ad oltre 30 interventi immediatamente cantierabili, è ben definito. Certo si chiedono anche nuovi fondi per adeguare i costi al caro materie prime.

Ma il successo dell'operazione è legata alle strutture regionali che devono dotarsi di personale qualificato e, fatto non secondario, coordinarsi con quelle centrali. L'obiettivo deve essere quello di portare a termine un'opera pubblica in quattro o cinque. «E con coraggio - ha scandito Crosetto - si

dovrà utilizzare il machete nei riguardi delle catene che bloccano lo sviluppo dell'Italia».

IL PERCORSO

A pesare, infatti, nella corsa a realizzare una infrastruttura è soprattutto la fase iniziale. Secondo i dati dei costruttori infatti, che hanno «schedato» un campione di 192 opere, comprese tra i dieci e i cinquanta milioni di euro, il decennio che serve

in media per arrivare al taglio del nastro, passa per due terzi tra le carte, tra i veti incrociati e le dispute sulla localizzazione dell'opera. Le fasi più lunghe sono quelle iniziali della progettazione: un anno e 11 mesi per il primo progetto embrionale, il preliminare di una grande opera sopra i 50 milioni, appena poco meno (un anno e sei mesi) se il valore è più basso. Il

doppio se ne va per il progetto definitivo: ben due anni e otto mesi per le grandi infrastrutture e un anno e nove mesi se la dimensione è minore. Ed è in queste due fasi che si concentrano ad esempio la conferenza dei servizi per la localizzazione, gli altri nulla osta (la valutazione di impatto ambientale), la strutturazione dei finanziamenti.

Sommando poi l'altro anno necessario per arrivare a un progetto cantierabile si toccano i sei anni per arrivare al bando di gara. I lavori veri e propri pesano per circa tre anni sopra i 50 milioni e per due quando si è al di sotto di questa soglia

Per le opere medio-piccole il conteggio finale resta pesante: servono comunque sette anni per vederle realizzate. Tempi inaccettabili «che premiano i furbi - spiega l'Ance - e favoriscono l'illegalità». Ben venga quindi il processo di semplificazione avviato e la responsabilizzazione delle strutture periferiche.

L'ultima rilevazione dell'Ance è emblematica: il 66% degli interventi candidati o finanziati dal Pnrr è allo stato progettuale preliminare e questo a causa della scarsa capacità amministrativa a livello locale.

Umberto Mancini

LE LUNGAGGINI PER LA CONFERENZA DEI SERVIZI E LO SLALOM TRA I VETI INCROCIATI E LA FASE DELLA PROGETTAZIONE

DECISIVO IL RUOLO CHE DEVONO SVOLGERE SOPRATTUTTO GLI ENTI LOCALI PER RISPETTARE I CRONOPROGRAMMI



Peso:24%

La strategia anti-burocrazia



Ambiente e soprintendenze un decreto sblocca-vincoli

► Procedure rapide per ottenere i pareri ► Possibile incontro Meloni-von der Leyen: su impatto ambientale e beni culturali l'Italia chiederà la revisione del Recovery

LO SCENARIO

ROMA La parola d'ordine è sburocratizzare. E cioè, per usare un'espressione cara al ministro per il Pnrr Raffaele Fitto, «Passare alle cose concrete». Nel decreto che il governo varerà entro la fine del mese di gennaio ci sarà quindi un cambio di metodo nella gestione del Piano di ripresa e resilienza. Un differente approccio che non riguarderà solamente la governance ma soprattutto, come richiesto a più riprese dai sindaci di tutta la Penisola, punterà a tagliare le lungaggini degli iter autorizzativi. E cioè sarà prevista una rimodulazione dei «timbri necessari» per ottenere il via libera alle opere strategiche, liberando il campo dagli ostacoli che abitualmente fanno capo ai pareri legati alle diverse strutture territoriali dei ministeri della Cultura e dell'Ambiente.

Ad esempio non solo c'è l'idea di rendere più semplice il ricorso ai cosiddetti «poteri sostitutivi» (e cioè alla possibilità per il governo di attribuire a un altro organo pubblico o a un commissario la gestione di un progetto), ma soprattutto di limitare al minimo l'impatto delle sovrintendenze e di accelerare il lavoro della commissione che si occupa delle Valutazioni di impatto ambientale (Via/Vas) imponendo tempi certi e termini perentori, aggiornandone le competenze e i dispositivi tecnologici a loro disposizione, e infine operando nuove assunzioni, sia per gli enti locali sia per la commissione stessa

(formalmente già passata da 40 a 70 componenti poche settimane fa, ma ancora in attesa delle nomine). Nomine, queste ultime, che arriveranno entro gennaio. Subito dopo la conversione del Dl Aiuti Quater infatti, saranno 43 i nuovi commis-

sari Via/Vas che si insedieranno con l'obiettivo preciso di valutare e approvare quanti più progetti possibile.

Dal loro via libera del resto dipende la possibilità di iniziare concretamente i lavori e, quindi, in maniera indiretta,

anche di far comprendere all'Unione europea quanto sia necessario rivedere i paletti di spesa per il Piano oggi che il costo delle materie prime si discosta del 20/30% da quello preventivato.

Non a caso Giorgia Meloni e

il ministro Fitto si stanno preparando a chiedere ufficialmente a Bruxelles una revisione insieme. Un incontro chiave potrebbe avvenire già a inizio della prossima settimana con la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, che

sarà a Roma lunedì per la presentazione di un libro su David Sassoli.

La revisione da parte della Ue è considerata fondamentale. Come lo stesso Fitto ha più volte precisato rispetto ai preventivi di spesa fatti dal governo Draghi, in gioco ci sono ampie fette del totale di 40,9 miliardi di euro previsti per quest'anno e legati anche al conse-

guimento di riforme come la legge sulla Concorrenza da approvare entro l'anno con all'interno anche le concessioni autostradali, la legge sull'assistenza per gli anziani non autosufficienti (a marzo), la riforma della proprietà industriale (a settembre) e, infine, la nuova normativa sulla gestione delle risorse umane nella Pa (entro fine anno).

I NUOVI OBIETTIVI

Nel 2023 la tabella di marcia del Pnrr prevede il raggiungimento di ben 27 obiettivi complessivi entro il 30 giugno, e di 69 entro fine dicembre. Tanti. E in effetti a palazzo Chigi è già scattato il campanello d'allarme. Nel settore edile, per esempio, a rischio sarebbero già gli oltre 20 miliardi di misure infrastrutturali previste, e segnatamente la parte relativa al quarto trimestre 2023 che prevede - proprio in virtù dei rallentamenti dovuti alla burocrazia - l'aggiudicazione degli appalti per interventi legati alla gestione del rischio alluvione e riduzione del rischio del dissesto idrogeologico; l'aggiudicazione di tutti gli appalti per il potenziamento, l'elettrificazio-



Peso:61%

ne e l'aumento della resilienza delle ferrovie per il Mezzogiorno; l'aggiudicazione degli appalti per la realizzazione di piste ciclabili, metropolitane e filovie nelle grandi città; l'aggiudicazione dei contratti per le infrastrutture idriche primarie.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ARRUOLATI
43 NUOVI TECNICI
LE PRATICHE FERME
NELLE COMMISSIONI
CHE DEVONO DARE
LE VALUTAZIONI "VIA"**

**IL GOVERNO RAGIONA
SULL'ESTENSIONE
DELL'USO DEI POTERI
SOSTITUTIVI
PER COMMISSARIARE
I PROGETTI FERMI**



**TAV E ALTRE OPERE:
LA CORSA PER IL PNRR**

L'Italia si è impegnata a realizzare grandi opere infrastrutturali nei prossimi anni usando i fondi concessi dall'Europa con il Pnrr (nella foto i lavori per la costruzione di una galleria dell'Alta velocità)

I NUMERI

41

In miliardi gli investimenti nel 2023 nel comparto delle opere pubbliche

+25%

L'incremento della spesa rispetto al 2022 per le infrastrutture

108

In miliardi, secondo uno studio dell'Ance, le risorse per l'edilizia nel Pnrr

6,8

In miliardi il valore delle 18 nuove gare lanciate da Rfi la settimana scorsa

4

Gli anni per realizzare un'opera secondo i piani del governo

21

Sono le opere strategiche, da Nord a Sud, che hanno avuto una accelerazione dal Mit.

10

Gli anni in media per la realizzazione di una opera pubblica secondo uno studio dell'Ance

66

In percentuale gli interventi infrastrutturali che sono per l'Ance nella fase progettuale



Peso:61%

Ristrutturazioni
Nei grandi cantieri
ora obbligo di Soa
per l'accesso
ai bonus edilizi

Giuseppe Latour
— a pag. 23



Nei cantieri più grandi per accedere ai bonus ora c'è l'obbligo di Soa

Casa. Da gennaio nei lavori sopra i 516mila euro per ottenere le agevolazioni è necessaria l'attestazione o un contratto che avvia l'iter per il suo rilascio

Giuseppe Latour

Chi affida lavori di importo superiore a 516mila euro a imprese che non sono in possesso dell'attestazione Soa non può accedere ai bonus casa. E questo vale per il superbonus, ma anche per le altre agevolazioni, come il 50% ordinario per le ristrutturazioni, l'ecobonus, il sismabonus e l'appena prorogato bonus barriere architettoniche al 75 per cento.

Nel 2023 uno dei cambiamenti di maggiore impatto nel settore dei bonus casa non arriva dalla manovra, ma era già in programma da qualche mese: per la precisione, dal 21 maggio del 2022, quando è entrata in vigore la legge di conversione del Dl Ucraina (n. 21/2022) che all'articolo 10 bis ha introdotto un collegamento piuttosto stretto tra i lavori agevolati e la Soa, cioè l'attestazione tipica degli appalti pubblici che oggi serve nelle opere di importo superiore ai 150mila euro.

A rilasciarla sono società vigilate dall'Anac che verificano una serie di requisiti, legati tra gli altri a ca-

pacità economica, attrezzature e dipendenti. Oltre a controllare i versamenti contributivi e previdenziali e le norme in tema di infiltrazioni mafiose. Le imprese improvvisate, di fatto, sono escluse da questo sistema, perché non hanno un curriculum sufficiente ad ottenere la Soa. E, per proprietà transitiva, da adesso sono escluse anche dai cantieri più grandi che accedono alle agevolazioni.

L'entrata in vigore di questa norma non è lineare (si veda la grafica in pagina). L'elemento chiave è che dal 1° gennaio e fino al 30 giugno le imprese, al momento dell'affidamento dei lavori sopra i 516mila euro, devono dimostrare o di avere la Soa o di avere avviato le procedure per ottenerla. Questa regola si applica anche ai cantieri che erano stati già avviati nel 2022, ma solo se i relativi contratti sono stati firmati dal 21 maggio in poi. Da luglio 2023 servirà l'attestazione vera e propria.

Questo labirinto di date è frutto dell'interpretazione di una norma molto intricata, ma questa è la lettura prevalente, sulla quale ad

esempio concorda l'Ance. Ad oggi, però, non sono ancora arrivate indicazioni ufficiali. Così anche altri passaggi sono oggetto di discussione. Ad esempio sul calcolo dei 516mila euro. Il riferimento dovrebbe essere l'importo dei lavori così come definito nel singolo affidamento. In altre parole, non si guarda all'importo totale del cantiere, ma a quanto indicato nel singolo contratto di appalto o subappalto. Diversamente, anche per subappalti da poche migliaia di euro andrebbe chiesta l'attestazione.

I dubbi più grandi si addensano su un altro tema. La legge, infatti, fa un rinvio generico al Codice appalti,



Peso: 1-2%, 23-33%

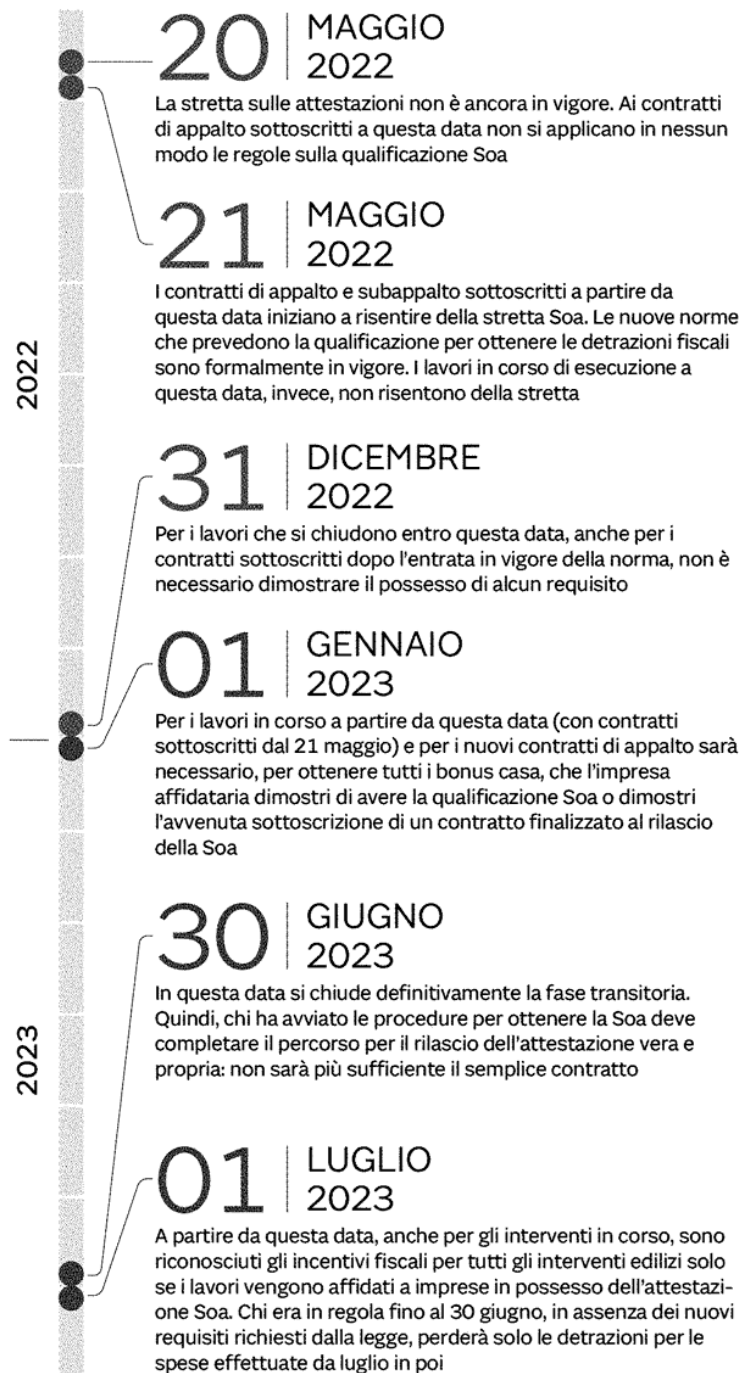
ma non spiega come vada applicato il sistema delle attestazioni, che prevede classifiche di importo e 52 categorie di opere: chi è specializzato negli edifici civili non lavora sugli impianti. Basta un'attestazione qualsiasi o si applica il sistema in blocco? Per l'Ance la categoria deve «essere coerente con la tipologia dei lavori trainanti affidati. Per quanto riguarda, invece, la classifica di im-

porto in via prudenziale è opportuno che sia adeguata all'importo». Qualcuno, però, avanza dubbi, sostenendo che può essere sufficiente una qualsiasi attestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fase transitoria in sei date

La mappa delle nuove attestazioni per i bonus casa nei lavori sopra i 516mila euro



Peso:1-2%,23-33%

Patuelli: «Niente rialzi dei tassi a inizio anno, la Bce dovrebbe avviare un ripensamento»

L'intervista

Il presidente dell'Abi:
«In Europa i prezzi dell'energia sono scesi»

«Chi specula scommette su un imminente armistizio nella guerra in Ucraina»

«I prezzi dell'energia in Europa sono scesi e non solo per l'annuncio del price cap. È probabile che chi specula si stia posizionando perché sospetta l'imminenza della possibilità di un armistizio tra Russia e Ucraina. In un contesto del genere la Bce dovrebbe rivedere l'intenzione dichiarata di procedere con un nuovo aumento dei tassi già a inizio anno». È l'auspicio di An-

tonio Patuelli, presidente dell'Abi.

Laura Serafini — a pag. 3

L'intervista. Antonio Patuelli. Il presidente Abi:
«I prezzi dell'energia in Europa sono scesi: chi specula vede imminente un armistizio in Ucraina»

«Bce ci ripensi: stop a un nuovo aumento di tassi a inizio anno»

Laura Serafini

«I prezzi dell'energia in Europa sono scesi e non solo per l'annuncio del price cap. È probabile che chi specula si stia posizionando perché sospetta l'imminenza della possibilità di un armistizio tra Russia e Ucraina. In un contesto del genere la Bce dovrebbe rivedere l'intenzione

dichiarata di procedere con un nuovo aumento dei tassi già a inizio anno». L'auspicio arriva da Antonio Patuelli, presidente dell'Abi.

Presidente, a dicembre la Bce ha annunciato una politica di aumento dei tassi a oltranza finché non si ridurrà l'inflazione al 2 per cento. I mercati hanno tremato. Cosa ci aspetta quest'anno?

Premetto che sono sempre dell'opinione illustrata dal governatore Visco a settembre, quando ha esortato a non assumere posizioni preconcette sugli incrementi dei tassi ma a



Peso: 1-10%, 3-49%

valutare volta per volta. Per me è un'indicazione di metodo, che mi fa constatare il fatto che a fine dicembre il prezzo del gas sul Ttf era pari a 79,4 euro a megawattora (il 29 dicembre, poi è sceso ancora, ndr), in flessione del 17,2% rispetto allo stesso periodo del 2021. La sola decisione di introdurre un price cap sul gas ha accentuato la riduzione dei prezzi. Questi, però, erano cresciuti ben prima del 24 febbraio 2022 e della guerra in Ucraina, perché la speculazione veniva da Est. C'era chi sapeva in Russia che si preparavano quadri di guerra e chi sapeva, anche a Occidente, grazie alle strumentazioni satellitari che segnalavano in anticipo agli ucraini quello che gli stava succedendo; tutto questo ha prodotto operazioni speculative, i cui effetti erano uno svantaggio per gli europei in termini di valutazioni del gas. Quindi il fatto che gli europei abbiano dato un segnale forte ha contribuito a ridurre la pressione sul prezzo. Noi, però, non sappiamo quello che gli speculatori in questi ultimi giorni invece probabilmente fanno o sospettano. E cioè che ci siano le premesse di pace. Un crollo così forte del prezzo non dipende solo dal cap, ma probabilmente dal fatto che qualcuno sa che si va verso una situazione armistiziale. Tutto questo restituisce un quadro diverso da quello che è stato analizzato dalle banche centrali già poche settimane fa, quando nell'arco di ore, fra il 13 e il 15 dicembre, hanno deciso aumenti, lo 0,5% la Fed e poi lo 0,5% la Bce, che hanno portato gli americani al 4,5% e l'area dell'euro al 2,5 per cento. Il cambio del quadro sul prezzo del gas deve essere tenuto in conto: dovrebbe essere rivisto l'intendimento espresso dalla Bce di un ulteriore aumento dei tassi a inizio anno. A mio avviso bisognerebbe ripensarci prima di decidere: con la discesa del prezzo del gas si contrarrà il fattore più decisivo dell'inflazione e quindi bisognerà essere più prudenti nell'aumentare i tassi.

Quest'anno la Bce ridurrà gli acquisti di titoli governativi. Dal primo gennaio è venuto

meno il filtro prudenziale che consentiva di congelare gli effetti sul patrimonio delle banche di minusvalenze sui titoli dovute all'aumento dei tassi. Ci sarà la fuga dai BTp?
I problemi per le banche ci sono già stati non appena hanno cominciato a salire i tassi, che hanno prodotto una riduzione del valore di mercato dei titoli pubblici. Al 31 dicembre, con la chiusura dei bilanci, gli istituti di credito registrano gli oneri patrimoniali dell'aumento dei tassi. Noto che c'è un lavoro delle banche nell'offerta ai clienti di prodotti di risparmio che dal 2016 a luglio scorso era impossibile vendere, perché i tassi erano a zero e le emissioni con scadenza più breve avevano addirittura un rendimento negativo. Questi prodotti sono i pronti contro termine con sottostante titoli di Stato con durate diversificate. Le banche stanno offrendo questi prodotti ai propri clienti e che a quelli di altre banche. Stiamo assistendo a una forte concorrenza tra istituti sulla raccolta della liquidità, perché la decisione della Bce di cambiare unilateralmente le regole sui finanziamenti l'altro sta producendo restituzioni anticipate della liquidità. C'è quindi un'esigenza di liquidità sostitutiva attraverso la raccolta presso la clientela. Aumentando la concorrenza su iniziative di questo genere prevedo che risalga la quota dei titoli di Stato detenuti dagli italiani e dalle banche. È chiaro che questa non rappresenta l'unica soluzione, ma è una fase in cui la liquidità non è più fornita gratuitamente dalla Bce, ha un valore e i titoli di Stato avranno maggiore appeal.

Da più parti torna a levarsi la richiesta di riattivare le moratorie. Perché?

Ho letto l'appello dell'Ance, che ha osservato come in manovra manchino le moratorie sul credito. L'associazione dei costruttori è consapevole dei problemi in arrivo nel 2023 e sollecita le moratorie garantite dallo Stato, che noi chiediamo dallo scorso anno, prima che scadessero i termini a fine 2021. Le moratorie sono più idonee per i clienti perché non li indebitano

ulteriormente, ma sono più idonee anche per le banche perché meno si indebitano i clienti più si riduce la possibilità che si formino nuovi crediti deteriorati. Se le moratorie non verranno autorizzate, nel 2023 torneranno a crescere gli Npl. Se le istituzioni europee, come sempre hanno dichiarato, non vogliono che aumenti il livello degli Npl dovranno autorizzare nuovamente, nel Temporary Framework, le sospensioni del pagamento delle rate, che non possono essere decise in modo autonomo dallo Stato italiano. Di pari passo devono poter essere temporaneamente sospese le riclassificazioni dei crediti a problematici, rese obbligatorie in questi casi dai regolamenti dell'Eba.

Quest'anno quindi ci sarà una nuova impennata dei crediti deteriorati?

Gli istituti di credito continuano a dare il loro sostegno alle imprese. Nel 2023 i problemi delle banche saranno più evidenti in conseguenza delle difficoltà delle imprese legate alla crescita dei tassi e dei costi dell'energia. Queste difficoltà si ripercuoteranno nei bilanci 2022 delle imprese e, a cascata, nei rapporti con le banche, soprattutto quest'anno. Vi è consapevolezza del rafforzamento delle banche lo scorso anno per la crescita economica; ma un indebolimento parziale negli stati patrimoniali c'è stato a causa delle minusvalenze sui portafogli dei titoli di Stato, che saranno evidenziate nei bilanci del 2022. Nel 2023 ci possono essere gli effetti delle difficoltà delle imprese a fronte delle quali

occorrono innanzi tutto moratorie. La fine del calo degli



Peso:1-10%,3-49%

stock degli Npl, avvenuto anche a seguito delle diffuse operazioni di vendita, evidenza che ci sono sintomi di ripresa del deterioramento del credito che potranno essere più evidenti quest'anno. Servono politiche industriali europee e un'attenzione nazionale alle imprese: quindi di moratorie e ristrutturazioni dei prestiti senza le quali nel 2023 ci sarà una ricrescita degli Npl.

Il nuovo esecutivo non vede con favore la ratifica delle modifiche allo statuto del Mes. Questo può rappresentare un problema per il completamento

dell'Unione bancaria?

Auspico che l'Italia non abbia bisogno di usufruire dei programmi straordinari del Mes e del Fondo monetario. Altra questione, invece, è se il Mes serva o meno al completamento della costruzione europea. Vorrei far notare che la discussione relativa al Mes è stata fatta in un contesto diverso dall'attuale perché vi era ancora il precedente direttore generale, che era tedesco. Egli ha lasciato l'estate scorsa e per nominare il nuovo direttore ci sono voluti sei mesi. Il nuovo dg, nominato a fine novembre, è Pierre

Gramegna, un lussemburghese ex ministro delle Finanze di quel paese. La presidente del consiglio, nella conferenza stampa di fine anno, ha dichiarato che è interessata a un dialogo con il nuovo direttore generale del Mes. Ha fatto un'apertura al dialogo e quindi molto probabilmente il dialogo è già in atto con l'ex ministro delle finanze del Lussemburgo.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

2,5%

I TASSI IN EUROZONA

Il 15 dicembre la Bce ha portato il tasso sui depositi al 2%, quello sui rifinanziamenti principali al 2,5% e quello sui prestiti marginali al 2,75%

IMPATTO SULLE BANCHE

«Non appena hanno cominciato a salire i tassi, si è prodotta una riduzione del valore di mercato dei titoli pubblici»

Abi. Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana

CREDITI DETERIORATI

«Se le moratorie non verranno autorizzate, nel 2023 torneranno a crescere gli Npl»



IMAGOECONOMICA



Peso:1-10%,3-49%

COSTRUTTORI

Ance: in Manovra manca la moratoria sul credito

«Siamo consapevoli che questa manovra di bilancio sconta una grave carenza di risorse che in gran parte sono andate a coprire il caro energia e altre misure emergenziali, ma le imprese sono allo stremo e dobbiamo subito intervenire per frenare l'emorragia di liquidità che rischia di farne fallire migliaia mettendo a repentaglio i lavori in corso, sia pubblici che privati». Lo ha denunciato la presidente dell'Ance (Associazione dei costruttori edili), Federica Brancaccio, il giorno dopo l'approvazione della legge di Bilancio da parte del Parlamento. «Bene quindi che i lavori parlamentari si siano conclusi nei tempi previsti, ma ora occorre prevedere subito una misura straordinaria che sia in grado di ridare fiato alle imprese e restituire la liquidità». Il riferimento è a una «moratoria sul credito, soluzione ponte necessaria per una risposta immediata a questo proble-

ma di liquidità». Il modello è quello adottato due anni fa nel corso della pandemia: sospensione della restituzione della quota capitale sui finanziamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:4%

Sussurri & Grida

Ance: senza moratoria imprese a rischio default

«Manca la moratoria sul credito. Le imprese sono a rischio default». Lo afferma l'Ance parlando della legge di Bilancio e di una «drammatica crisi di liquidità per le costruzioni per il blocco della cessione dei crediti da bonus e delle mancate compensazioni per i rincari dei materiali».



Peso:4%

Il buco nero del superbonus

Si rischia una voragine di 40 miliardi per le casse dello stato a causa della crescita a dismisura delle giacenze nei cassetti fiscali, calcolata dalle Entrate in 99,4 mld

Con il superbonus un buco di oltre 40 mld per le casse dello stato. La crescita a dismisura delle giacenze nei cassetti fiscali, calcolata dall'Agenzia delle entrate in 99,4 mld di euro, e la possibilità di veder classificato il valore dei crediti fiscali come debito, mette a rischio le entrate dello stato. Intanto però si cercano di studiare contrappesi. Il primo: una proroga del termine del 16 marzo 2023 per la cessione dei crediti 2022.

Bartelli a pag. 23

Allavoro per la proroga sulla comunicazione delle cessioni 2022 e mediazione con Eurostat

Superbonus con superbucò

Si rischia un debito per lo stato di oltre 40 miliardi di euro

DI CRISTINA BARTELLI

Con il superbonus un buco di oltre 40 mld per le casse dello stato. La crescita a dismisura delle giacenze nei cassetti fiscali, calcolata dall'Agenzia delle entrate in 99,4 mld di euro e la possibilità di veder classificato il valore dei crediti fiscali come debito mette a rischio le entrate dello stato. Intanto però si cercano di studiare i contrappesi. Il primo una proroga del termine del 16 marzo 2023 per la cessione dei crediti 2022, poi una soluzione mediata con i tecnici di Eurostat attesi per un secondo round di incontri per febbraio/marzo sulla proposta studiata e portata avanti da Abi e Ance di utilizzare una parte dei 99 mld. L'1% di crediti giacenti nei cassetti fiscali dei contribuenti, compensandolo con gli f24 che il sistema bancario riversa allo stato per i pagamen-

ti delle tasse. Per Eurostat questo meccanismo trasformerebbe in toto il monte crediti classificabile in debito per l'intero e dall'origine e non limitato alla frazione dell'1%. L'alternativa sarebbe dunque trovare le coperture per queste extra cifre. Si ricorda che il superbonus dell'origine ha avuto coperture per una cifra intorno ai 50 mld circa suddiviso in cinque anni. L'utilizzo massiccio, che ha fatto lievitare i crediti fino a trovare una giacenza di quasi 100 mld nei cassetti fiscali, ha rimescolato le carte e le preoccupazioni. Vero è che una quota di queste somme saranno utilizzate per compensare le imposte, ma è anche vero che restano comunque cifre da capogiro per cui trovare le coperture. Un primo rimedio allo studio è quello di prendere tempo. Si sta lavorando per inserire nel primo provvedimento utile, possibilmente il decreto legge mille proroghe un rin-

vio del termine, al 16 marzo 2023, entro il quale i contribuenti con crediti in pancia devono fare la comunicazione di cessione per le somme 2022. Un'impresa ardua considerata che il mercato è immobile. C'è poi un altro scoglio, quello relativo alla responsabilità dei cessionari, anche in quel territorio sono sfumati gli interventi che puntavano a alleggerire la responsabilità in capo a chi compra i crediti. L'Agenzia e la Guardia di finanza hanno finora bloccato 6 mld di crediti anche il quel caso si tratterebbe di trovare le coperture su quelle somme e c'è il tema dei controlli che non possono garantire la certezza matematica che i crediti non risultino poi inesistenti. "Confermo che siamo al lavoro con il vi-



Peso:1-10%,23-33%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

ceministro Maurizio Leo per cercare di mettere a posto una situazione che non deriva da noi», spiega Andrea de Bertoldi (FdI), «quello che c'è deriva dai governi precedenti Il Conte 2 che non ha disposto norme sulla regolarità dei crediti e che ha determinato la resistenza dell'Agenzia sulla responsabilità solidale e il governo Draghi che ha accresciuto le responsabilità che hanno di fatto bloccato il mercato. Stiamo quindi valutando una proroga della data del 16 marzo per non far morire la possibilità di

cedere i crediti anche con riferimento alla comunicazione al Gse che arriva generalmente dopo due o tre mesi». Sulla scure del debito di Eurostat, de Bertoldi prova a proporre: «che si trovi un accordo sui debiti in essere magari accettando anche le retroazioni fiscali come parziale copertura anche sulla base dello studio del consiglio nazionale dei commercialisti ha calcolato che le retroazioni da Superbonus (quanto ritorna allo stato di quanto investito) sono pari a oltre il 40%».



Peso:1-10%,23-33%

L'intervista

Berlusconi: "Ora voglio la riforma della giustizia"

di Carmelo Lopapa

● a pagina 9

L'intervista al leader di Forza Italia

Berlusconi

"Bene la manovra ora voglio la riforma della giustizia"

di Carmelo Lopapa

Il Natale del patriarca è festa di nipoti e figli, famiglia e compagna, affetti. Lo si capisce dal sottofondo di Villa San Martino. Insomma è stato Natale anche, anzi, soprattutto a casa di Silvio Berlusconi. Il senatore Berlusconi. Chiamato a fine anno a un bilancio ancor più sentito, forse perché cade sotto la stella degli 86 anni già compiuti. Il dolore per la perdita dell'ex ministro Franco Frattini ha venato di tristezza il clima di questi giorni. «È stato qualcosa di più di un collaboratore, è stato un amico. Un vero amico - racconta - conservo gelosamente il ricordo di tante giornate di lavoro insieme, ma soprattutto voglio ricordare la sua grande capacità di affrontare anche le situazioni più difficili con il sorriso e con assoluta professionalità e determinazione. Franco è stato un vero servitore dello Stato, un grande italiano. Ci

mancherà molto».

Presidente Berlusconi, per il resto come ha trascorso questo Natale?

«Molto bene, grazie. Circondato dalle persone a me più care, Marta, i miei figli, i miei nipoti che, grazie al Cielo, sono tutti belli, simpatici e intelligenti. È bellissimo passare il Natale con tanti bambini, con tanti ragazzi, perché è prima di tutto la loro festa, la festa della vita che nasce. La sacralità della vita è un tema che unisce credenti e non credenti».

Qualche bilancio si può già fare. Sono trascorsi tre mesi dal suo ritorno in Parlamento. Che sensazioni ha provato? È un ritorno fortemente voluto, lo considera una sorta di "risarcimento" dovuto dopo la decadenza?

«L'ho detto tante volte: le istituzioni non sono un risarcimento, sono un

luogo nel quale lavorare per l'Italia. Ciò che mi ha risarcito è stato l'affetto e il consenso che gli italiani, nonostante tutto, non hanno mai mancato di farmi sentire. Con questa premessa, non posso negare che riprendere la parola in Senato dopo tanti anni mi ha anche profondamente commosso».

La prima manovra dell'era Meloni è di fatto al capolinea. Come la valuta nel suo complesso?

«Considero questa manovra la migliore possibile nelle condizioni date. La gravissima crisi legata ai costi dell'energia e delle materie prime richiedeva una risposta urgente e ci ha costretto a dedicare



Peso: 1-2%, 9-92%

gran parte delle risorse disponibili per limitare gli effetti dei rincari. Questo per evitare una nuova fase recessiva, di inflazione e di disoccupazione, alla quale molte famiglie e molte imprese non avrebbero potuto resistere».

Pensa che si potesse fare di più? E cosa?

«Nel merito non credo. Le questioni che abbiamo sollevato hanno trovato una risposta. Forse va messo a punto il metodo, dobbiamo abituarci a lavorare meglio insieme, evitando il rischio di scaricare sul Parlamento nodi irrisolti. Ma oggettivamente il tempo era molto poco e i problemi molto grandi».

Forza Italia ha condotto una battaglia per le misure in favore dei giovani e sulle pensioni minime per gli anziani. Soddisfatto dell'esito?

«È un primo passo. Entro la legislatura rimane l'impegno di portare le pensioni minime a mille euro per tutti e alla totale defiscalizzazione e decontribuzione dei nuovi contratti a tempo indeterminato per i giovani. Se ad un'azienda che versa a un collaboratore 1200 euro al mese quello stipendio costasse davvero 1200 euro, e non 2600 come avviene ora, molti imprenditori avrebbero la possibilità e la convenienza ad assumere giovani. Allo Stato una misura simile non soltanto non costerebbe praticamente nulla - perché sono posti di lavoro che altrimenti non nascerebbero mai - ma converrebbe, perché aumentando gli occupati crescerebbero i consumi e quindi il gettito dell'Iva. Oltre a questo, nei prossimi mesi dovremo occuparci di altri temi fondamentali sui quali abbiamo chiesto il voto agli italiani».

Le riforme, tanto per cominciare.

«Penso alla riforma della giustizia, sulla quale il ministro Nordio ha dato indicazioni basate su una solida cultura garantista che è anche la nostra. Penso anche alla riforma burocratica, con l'abolizione del regime delle autorizzazioni preventive, per l'edilizia e per l'avvio delle attività di impresa. Una riforma a costo zero che favorirà gli investimenti e quindi la crescita e la creazione di posti di lavoro. Secondo l'Associazione dei costruttori italiani addirittura un milione in un anno».

Vi è stata intestata la battaglia per lo scudo fiscale, poi

accantonato. Rivendica quella misura?

«In verità non me ne sono affatto occupato. Quella che rivendico invece è la necessità di una pace fiscale per sanare il passato nelle more di una grande riforma del fisco che abbassi le aliquote per tutti con l'introduzione della flat tax. È un altro dei nostri obiettivi di legislatura».

Qualche giorno fa lei ha detto che avrebbe gradito un maggiore coinvolgimento politico-istituzionale, anche alla luce della sua esperienza. Ci può spiegare meglio? Soprattutto, cosa vorrebbe e ritiene di poter ancora fare?

«Non ho mai detto questo. Ho detto semplicemente che sono a disposizione. Del resto, ho avuto per 10 anni il privilegio di guidare il mio Paese e di rappresentarlo nel mondo e sono l'unico leader politico al mondo ad aver presieduto il G7, il G8 e il G20. Come potrei avere ancora delle ambizioni personali? A prescindere da questo, voglio ricordare che sto già lavorando per la nazione come senatore e come leader di Forza Italia. È quello che ho fatto del resto in tutti questi anni, utilizzando i miei rapporti internazionali. Per fare un esempio con il Partito popolare europeo, che noi orgogliosamente rappresentiamo in Italia, ho favorito un trattamento generoso verso il nostro Paese quando l'Europa varò il Recovery Fund, che per noi è il piano Marshall del XXI secolo, per uscire dall'emergenza della pandemia».

Non siamo ancora ai fatidici cento giorni della premiership e del governo Meloni. Come giudica la nuova presidente del Consiglio?

«Come già la conoscevo, capace e determinata».

D'accordo, ma in cosa funziona e cosa dovrà fare meglio, secondo lei?

«Il presidente del Consiglio ha abbastanza esperienza politica e senso critico da cogliere da sola le eventuali criticità e i possibili miglioramenti. Proprio questo è uno dei suoi punti di forza».

Vi sentite di frequente con lei? Le chiede qualche consiglio?

«Ci sentiamo tutte le volte che è necessario. E parliamo di tante cose, nell'interesse del Paese».

Forza Italia ha ancora un futuro? Lei di recente ha auspicato la nascita di un grande partito

conservatore, sul modello dei Repubblicani Usa. Ritiene esportabile quel modello nell'Italia della democrazia parlamentare?

«Non è un'idea recente, ci penso e ne parlo da molti anni. Sarebbe un passo ulteriore verso il consolidamento del bipolarismo, quel bipolarismo che è nato in Italia con la nostra discesa in campo nel 1994 e che ha consentito l'alternanza di governo nel nostro Paese. Naturalmente, come il Partito repubblicano negli Stati Uniti, si tratterebbe di un contenitore nel quale devono trovare spazio storie e correnti di pensiero diverse, tutte essenziali. Nel nostro caso un ruolo fondamentale dovrà averlo la cultura politica liberale, cristiana, garantista, europeista e atlantica, davvero essenziale per un centrodestra di governo. Quella cultura che Forza Italia rappresenta e che in ogni caso è destinata ad essere protagonista del futuro».

Ha sentito per Natale il suo amico Vladimir Putin, col quale ha dichiarato apertamente di mantenere un dialogo?

«Non lo sento da tempo. Del resto la Russia non adotta il calendario Gregoriano. Il Natale ortodosso cade il 7 gennaio, quindi per i russi non è ancora Natale».

Forza Italia concorda sull'invio del sesto stock di armi a Kiev. Convinto dell'opportunità?

«È la posizione che abbiamo assunto in molte occasioni, in Parlamento e in tutte le sedi ufficiali, da quando è scoppiata la crisi ucraina. D'altra parte lei crede che Forza Italia si esprimerrebbe in Parlamento in modo diverso da quello che penso io? "Repubblica" ci ha definito per anni un partito padronale, un partito-azienda, addirittura un partito-caserma... Avete finalmente cambiato idea?».

Più che altro è solo un partito più piccolo, oggi. Qualche giorno fa la visita di Zelensky a Washington. Biden lo ha incoraggiato ad andare avanti e a resistere. Lei che valutazione fa della situazione? Ci sono margini per avviare un percorso di pace per l'Ucraina?

«Difendere le ragioni dell'Ucraina e lavorare per la pace non sono strade



incompatibili. Anzi io credo che ogni persona sensata dovrebbe fare entrambe le cose. Sono convinto che anche l'amministrazione Usa ne sia ben consapevole. E forse qualche spiraglio esiste. Lavoriamoci sopra».

Sarà un 2023 ancora di guerra, di crisi economica ed energetica. È preoccupato per i destini del Paese?

«Preoccupato, ma non pessimista. Il pessimismo è un atteggiamento che mi è sempre stato estraneo. In economia e nelle scienze sociali costituisce la tipica profezia che si autoavvera. Il miracolo economico del dopoguerra è stato reso possibile dalla grande qualità degli statisti che

guidavano il Paese - De Gasperi, Einaudi, La Malfa, Saragat - ma anche dalla fede nel futuro con la quale tutti gli italiani, lavoratori e imprenditori, si impegnarono in un grande sforzo solidale per ricostruire la nazione devastata dalla guerra. Del resto gli italiani hanno dimostrato tante volte, da ultimo proprio in occasione della pandemia, di essere un grande popolo, capace di cose eccezionali. Meritano di poter guardare all'avvenire con fiducia, o almeno con serenità. Noi faremo di tutto, metteremo in campo tutte le nostre energie perché il 2023 sia l'anno della ripresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È tempo di dar vita ai Repubblicani sul modello Usa per unire culture diverse e rafforzare il bipolarismo

Meloni? Capace e determinata. Ha esperienza politica per cogliere eventuali criticità. Ci sentiamo quando è necessario

Difendere le ragioni dell'Ucraina, come abbiamo fatto finora, non è incompatibile con il percorso di pace da avviare



▲ Ex premier

Silvio Berlusconi, 86 anni, senatore, è fondatore e leader di Forza Italia



Peso:1-2%,9-92%

In joint con Ance

Costruzioni, il distretto Stress in prima fila nei servizi digitali

Il settore delle costruzioni innova anche grazie a DihCube, l'hub digitale italiano delle costruzioni, coordinato dall'Ance nazionale, attivo anche in Campania e nel Sud Italia dove si avvale delle competenze e del network del Distretto tecnologico Stress. Qual è il grado di maturità digitale delle piccole e medie imprese e delle Pubbliche amministrazioni che operano nel settore delle costruzioni? E come è possibile testare alcune

delle principali innovazioni che le tecnologie digitali possono apportare ai processi decisionali e realizzativi? Sono alcuni dei servizi che è in grado di offrire DihCube. DihCube, Digital innovation hub for Construction and built environment, si è classificato al primo posto nella graduatoria formulata dalla Commissione europea sugli oltre 40 eDih candidati dal nostro Paese. «DihCube ne è la prova.

Consentirà ad Ance di rafforzare la capacità di risposta alle necessità delle imprese associat», afferma il presidente Ance, Federica Brancaccio. Per Ennio Rubino, presidente di Stress, «la sfida del digitale nel nostro settore si vince se si comunica, con un linguaggio semplice, alle piccole imprese la necessità del ricorso alle tecnologie digitali per essere competitivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:8%

Costruzioni, ecco Dihcube primo hub digitale italiano

Il settore delle costruzioni innova anche grazie a DIHCUBE, l'hub digitale italiano delle costruzioni, coordinato dall'Ance nazionale, attivo anche in Campania e nel Sud Italia dove si avvale delle competenze e del network del Distretto Tecnologico STRESS. Qual è il grado di maturità digitale delle piccole e medie imprese e delle pubbliche amministrazioni che operano nel settore delle costruzioni? E come è possibile testare alcune delle principali innovazioni che le tecnologie digitali possono apportare ai processi decisionali e realizzativi? Sono alcuni dei servizi che è in grado di offrire DIHCUBE: Digital Innovation Hub for Construction and Built Environment si è classificato al primo posto nella graduatoria formulata dalla Commissione europea su-

gli oltre 40 eDIH candidati dal nostro Paese. E questo è grande motivo di orgoglio per tutta la filiera nazionale del comparto delle costruzioni che sono centrali per la svolta green tracciata dal piano Next Generation Eu. La proposta DIHCUBE nasce dalla collaborazione già attiva, da diversi anni nell'ambito della ECTP (Europea Construction Technology Platform), tra alcuni operatori industriali e dell'innovazione quali Ance, Federcostruzioni, Sress, Stam e i Politecnici di Milano e delle Marche, intorno ai quali si sono aggregati le Università Federico II di Napoli e quella di Brescia, l'istituto Itc del Cnr, il Dih Smile di Parma, l'Ente Nazionale per il Microcredito e la società del gruppo Deloitte, Officine Innovazione. Grazie alle competenze apportate dai part-

ner e alla loro distribuzione capillare sul territorio, che consente a DIHCUBE di essere l'unico HUB a valenza nazionale tra i 13 finanziati, tutti gli operatori della filiera a partire dalle imprese di costruzione fino alle società di ingegneria, i piccoli produttori di componenti e materiali, i centri di innovazione e trasferimento tecnologico, potranno accedere ad una rete di servizi, non solo nazionale, ma anche europea in virtù di un accordo che DIHCUBE ha già promosso con gli altri 6 digital hub.



Peso: 10%

GENTE superbonus

a cura di **Patrizia Vassallo**

C'È LA PROROGA FINO AL 31 DICEMBRE POI CAMBIANO ALIQUOTE E TEMPI

TANTE LE NOVITÀ IN TEMA DI AIUTI STATALI PER LE RISTRUTTURAZIONI. **GENTE** HA PARLATO CON **FEDERICA BRANCACCIO**, RAPPRESENTANTE DELLE IMPRESE EDILI, E CON L'ECONOMISTA MARCO MARCATILI, CHE HA ANALIZZATO LA QUESTIONE DAL PUNTO DI VISTA DEI COMMITTENTI

Molte le novità in ambito di Superbonus per l'edilizia, oggi al centro di una serie di interventi legislativi. Per saperne di più **Gente** ha intervistato **Federica Brancaccio**, presidente di **Ance**, l'Associazione nazionale costruttori edili.

Affrontare la pratica del Superbonus crea sempre molte incertezze. Quali sono i passi giusti?

«Prima di iniziare qualsiasi intervento, imprese e beneficiari devono essere sicuri di poter cedere il credito: iniziare qualsiasi operazione senza sapere a chi poi si venderà il bonus fiscale è un rischio assolutamente non sostenibile».

Quali certezze potrebbero offrire le imprese edili?

«Fino a febbraio sia le banche sia le Poste hanno proceduto all'erogazione dei fondi. Da marzo, invece, si è bloccato completamente il mercato della cessione dei crediti fiscali, nonostante fossero già state introdotte da tempo misure più stringenti per le cessioni dei crediti degli altri bonus edilizi. Per le imprese questo ha comportato, di fatto, l'impossibilità di monetizzare i crediti, con una conseguente e gravissima crisi di liquidità, tanto che in alcuni casi sono state costrette a sospendere i lavori. Per questo, come **Ance** abbiamo proposto insieme all'Associazione bancaria italiana un meccanismo di compensazione diretta dei crediti tra-

mite F24, così da consentire alle banche di tornare ad acquistare i crediti delle imprese e delle famiglie. Occorre trovare quanto prima una soluzione efficace, altrimenti rischiamo un devastante boom economico e sociale».

Studio di fattibilità: quali sono i passi giusti per fare una buona scelta?

«Uno studio di fattibilità deve partire dagli obiettivi di risparmio energetico e di messa in sicurezza sismica dell'immobile, che sono poi i veri punti di forza della misura, individuare le strade e gli strumenti più idonei per ottenerli e solo dopo calcolare l'ammontare del bonus».

Un altro timore della gente è quello della responsabilità, degli extra da pagare, perché nello studio di fattibilità talvolta non viene inserito proprio tutto. E dopo arrivano le brutte sorprese. Quali garanzie chiedere?

«La normativa è stata concepita in modo molto equilibrato, con importanti garanzie per le famiglie: il progettista, che quasi sempre è anche il tecnico asseveratore (il tecnico abilitato alla redazione dei do-



cumenti necessari per accedere all'agevolazione fiscale, ndr), all'inizio dei lavori deve fornire una polizza assicurativa per l'intervento. Anche il professionista che emette il visto di conformità deve fornire la garanzia. L'impresa, a sua volta, è garante per gli interventi eseguiti».

Poi c'è lo spauracchio delle ritorsioni fiscali. Quali le tutele indispensabili per le imprese e i committenti?

«Bisogna affidarsi a imprese e professionisti che conoscono le procedure. Inoltre, dal 1° gennaio 2023, i lavori superiori ai 516 mila euro potranno essere eseguiti solo da imprese in possesso della Soa (un'attestazione per gli appalti e gli incentivi fiscali, ndr), ossia qualificate, e questo rappresenta un'ulteriore, forte tutela per la committenza».

Marco Marcatili, economista di Nomisma, esperto in materia, inquadra invece la questione dal punto di vista dei consumatori.

Negli ultimi giorni il governo ha parlato di novità di rilievo sul fronte Superbonus: quali sono?

«I cambiamenti si riassumono principalmente nella rimodulazione del calendario delle scadenze e nella riduzione delle aliquote. Per i condomini permane l'aliquota del 110% fino al 31 dicembre 2023 a condizione che sia stata presentata la Cilas (la comunica-

zione di inizio lavori, ndr) entro il 25 novembre 2022 e siano stati deliberati gli interventi in assemblea condominiale entro il 24 novembre 2022. Nel caso non si verifichino queste condizioni, la normativa anticipa la rimodulazione al 90% dell'aliquota per le spese sostenute nel 2023. Resta la possibilità, anche per il prossimo anno, di accedere al beneficio (che passa però, a partire dal 31 dicembre, dal 110 al 90%, ndr) da parte dei proprietari di singole abitazioni, a condizione che si tratti di prima casa e che i proprietari stessi non raggiungano una certa soglia di reddito (15 mila euro l'anno, innalzati in base al quoziente familiare). Il Superbonus si applica invece al 110 per cento fino al 31 marzo 2023 per le villette unifamiliari che abbiano completato il 30 per cento dei lavori entro il 30 settembre 2022».

Molti avevano già una pratica aperta e poi sono rimasti con i lavori bloccati. Ora a che punto siamo?

«Tutte le detrazioni per Superbonus e altri interventi edilizi vengono registrati nella piattaforma "Cessione crediti" dell'Agenzia delle entrate. I crediti accettati dai cessionari e dai fornitori possono essere da subito ceduti a soggetti terzi. Con il governo Draghi le cessioni non potevano essere più di tre per evitare speculazioni. Dopo, poiché sempre meno banche hanno offerto la

possibilità di fruire della cessione del credito, per uscire da questo impasse ed evitare blocchi ai lavori si è pensato all'ipotesi di aprire la strada della cessione del credito a un quarto soggetto. A questo proposito, sono allo studio modifiche agli emendamenti del "Decreto Aiuti Quater", in cui si ipotizza l'aumento del numero di cessioni consentite, fino a cinque».

Ci sono ancora imprese che hanno acquisito i crediti fiscali relativi ai bonus edilizi, ma non hanno trovato un soggetto al quale cederli...

«Ciò potrà essere ovviato tramite prestiti ponte con l'intervento di Sace, Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione, controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze che garantirà i prestiti che le banche concederanno alle imprese, così l'impresa potrà ottenere un prestito garantito direttamente dallo Stato».

E per le nuove pratiche?

«La garanzia da richiedere è che tutti i lavori rientranti nel 110% siano svolti nei tempi utili per non spendere un euro o, nel caso del 90%, perché sul cliente non pesi una percentuale superiore al 10% della spesa».

«BISOGNA AFFIDARSI A SOCIETÀ CHE CONOSCONO TUTTE LE PROCEDURE»

«SUL CLIENTE NON DEVE PESARE PIÙ DEL 10% DELLA SPESA»

CONSIGLIA I CONSUMATORI
Marco Marcatili, economista di Nomisma, esperto in materie immobiliari e fiscali, riguardo il costo delle materie prime suggerisce di chiedere preventivi molto dettagliati. «Il 110% deve garantire al cliente finale il costo zero», spiega. E qui elenca tutte le innovazioni legislative.



DALLA PARTE DELLE AZIENDE
Federica Brancaccio, presidente di Ance, rappresenta i costruttori edili italiani. Sull'incremento del costo delle materie prime dice: «Sono aumentate ovunque per i blocchi durante il Covid e per la guerra in Ucraina».



Deldossi: «Sull'edilizia tanti dossier aperti»

Costruzioni

Ance nazionale dispone di un ufficio a livello comunitario da più di vent'anni

■ Direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia (Epbid), ricostruzione dell'Ucraina, ritardi delle Pubbliche amministrazioni nei pagamenti, concorrenza della Cina, Pnrr. E l'elenco potrebbe continuare. I dossier aperti sul tavolo europeo che interessano direttamente il settore edilizio sono infatti tantissimi e non stupisce perciò che **Ance**, l'associazione dei costruttori italiani, sia presente da più di 20 anni a Bruxelles con un ufficio. «Bisogna capire che nelle istituzioni comunitarie il modus operandi è diverso - spiega Massimo

Angelo **Deldossi**, presidente di **Ance** Brescia e vice presidente nazionale con delega a Tecnologia e Innovazione -. Con la Commissione una volta che i giochi sono fatti c'è poco margine di manovra». Fondamentale è perciò la preparazione sui singoli dossier, così come la collaborazione con gli altri Stati europei e con le loro organizzazioni. «Non sempre però il rapporto è semplice anzi, spesso è conflittuale - confida **Deldossi** -. Mi riferisco in particolare modo ai Paesi del Nord Europa». Fare lobby, «un'attività molto tecnica», risulta impe-

rativo, così come imperativo deve essere «un approccio coeso dei nostri rappresentanti politici al Parlamento - rimarca il presidente -. Le divisioni infatti giovano solo a chi da tempo ha capito che per pesare in Europa si deve essere competenti e compatti». //



Alla guida. Massimo Deldossi



Peso:11%

BONUS EDILIZIA ANCE FA IL PUNTO SULLA MANOVRA

L'opinione

■ Con la pubblicazione della legge di Bilancio 2023 in Gazzetta Ufficiale è stato definito il quadro dei bonus fiscali per il nuovo anno. Si conferma lo stop al bonus facciate e il taglio dell'aliquota del Superbonus, scesa, tranne per alcuni casi circoscritti, dal 110 al 90%.

“Bene che si sia dato seguito, pur con diverse variazioni, alle agevolazioni per l'edilizia.

Queste hanno contribuito alla crescita economica del Paese negli ultimi due anni, favorendo interventi di rigenerazione e maggior efficientamento energetico degli immo-

bili, ma il loro ridimensionamento, i rinnovi a singhiozzo e le difficoltà vissute dalle imprese per il blocco della cessione dei crediti edilizi delineano per il 2023 uno scenario economico incerto e intensificano le gravi preoccupazioni del comparto delle costruzioni, traino del Pil italiano”, dichiarano i vertici di **Ance** Brescia.

Consapevole che la Manovra sconta una grave carenza di risorse, in gran parte destinate a coprire il caro energia e altre misure emergenziali, l'Associazione dei costruttori edili preme affinché il governo intervenga rapidamente per risolvere il blocco del mercato della cessione dei crediti derivanti da efficientamento del patrimonio immobiliare e frenare l'emorragia di liquidità

che rischia di far fallire migliaia di imprese, mettendo a repentaglio i lavori in corso, sia pubblici che privati. Il Centro Studi di **Ance** nazionale segnala che nel 2023 una diminuzione nel numero di interventi di manutenzione straordinaria comporterà una flessione del 24%.

Negli ultimi due anni questo segmento di mercato ha rappresentato il 40% degli investimenti realizzati con l'agevolazione fiscale.

La Manovra ripropone, in pieno accoglimento delle istanze sollevate dall'**Ance**, la detrazione Irpef commisurata al 50% dell'Iva pagata sull'acquisto di abitazioni in classe energetica A o B per i rogiti stipulati dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023. Anche se la detrazione è fissata al 50% e si ri-

ferisce esclusivamente ad acquisti effettuati nel 2023, si tratta di un significativo segnale di attenzione per il settore, a conferma dell'autorevole ruolo che l'Associazione ricopre presso le competenti sedi istituzionali, contribuendo a delineare strumenti di politica fiscale per lo sviluppo che stimolino l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare. //



Ance. Il presidente Deldossi



Volano per l'economia. I bonus hanno dato una spinta decisiva al settore nel corso degli ultimi anni



Peso:38%

SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance
1 g · 🌐

Oggi **#Ance** su **Il Sole 24 ORE**

La direttiva Ue su **#caseverdi** conferma la necessità di una politica industriale strutturata di incentivi per riqualificare il patrimonio edilizio. Motivo in più per non bloccare il **#superbonus**



ANCE Ance
2 g · 🌐

#savethedate

📅 18 gennaio 2023 ore 10.00
📍 Via Guattani 16, Roma

La sfida del **#Pnrr**, il nuovo Codice degli appalti e i nodi ancora da sciogliere per il futuro delle imprese al centro dell'evento **#Ance #Cantieretalia**



TWITTER

ANCE @ancenazionale · 4h

#direttivaUe #caseverdi: serve una politica industriale con un sistema strutturale di incentivi. Ma con blocco cessione crediti e incertezza sui bonus impossibile qualunque progetto di efficientamento energetico. La Presidente **#Branca** dalla prima pagina de **@ilmessaggeroit**



ANCE @ancenazionale · 1g

#ritardatipagamenti: in Italia tempi di pagamento non in linea con l'Ue. Lo dimostra il caso delle mancate compensazioni **#caroprezzi**. La denuncia **#Ance** sul **@sole24ore**



LINKEDIN

Ance
ANCE 14.062 follower
4 ore •

#direttivaUe #caseverdi: serve una politica industriale con un sistema strutturale di incentivi. Ma con blocco cessione crediti e incertezza sui bonus impossibile qualunque progetto di efficientamento energetico. La Presidente #Brancaccio dalla prima pagina de #IlMessaggero



INSTAGRAM

